



Istituto Nazionale di Statistica

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

HELP IN LINEA
(versione provvisoria)

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

HELP IN LINEA

Anno 2023

Versione
03_Help on line RCFL 2023_18 maggio

QSF04c help

Nel numero vanno incluse tutte le persone che dimorano abitualmente nell'abitazione, compresi coloro che al momento dell'intervista non si trovano nella casa, ma contribuiscono significativamente al reddito della famiglia o ne beneficiano al pari degli altri componenti presenti in casa. Vanno esclusi coloro che vivono in casa soltanto per motivi economici (colf/badanti/baby-sitter o gli affittuari di porzioni dell'abitazione). Quindi:

- **INCLUDERE** coloro che vivono fuori esclusivamente per motivi di studio o lavoro e continuano a contribuire al reddito degli altri individui che vivono abitualmente nella casa o a beneficiarne. Ad es.: studenti che abitano in altre città, ma che sono mantenuti con il reddito di chi vive abitualmente nella casa o lavoratori che vivono fuori, ma che contribuiscono con il proprio reddito a quello degli altri individui che vivono abitualmente nella casa;
- **INCLUDERE** bambini/ragazzi di scuola primaria/secondaria che vivono altrove durante la settimana per motivi di studio, ad esempio in collegi o convitti o da altri parenti (come nonni o zii) solo perché è più comodo per frequentare la scuola;
- **INCLUDERE** bambini/ragazzi figli di genitori separati/divorziati che vivono per la maggior parte del tempo (per più di sei mesi) nell'abitazione, anche se non sono presenti al momento dell'intervista; nei casi in cui il tempo è esattamente ripartito (6 mesi) tra entrambe le case dei genitori, si consideri come abitazione abituale quella dove vive abitualmente anche il genitore che percepisce gli assegni familiari e/o contribuisce maggiormente alle spese del bambino;
- **ESCLUDERE** i bambini/ragazzi figli di genitori separati/divorziati che vivono per la maggior parte del tempo in un'altra casa (per più di sei mesi), anche se i minori sono presenti nell'abitazione al momento dell'intervista;
- **ESCLUDERE** eventuali persone che vivono abitualmente in casa soltanto per motivi economici. Ad es.: colf, baby sitter, badanti, affittuari di porzioni dell'abitazione, pensionanti, ecc.;
- **ESCLUDERE** eventuali coinquilini con i quali condivide soltanto le spese per la casa e non quelle per cibo, vestiti, trasporti, istruzione, tempo libero, ecc..

QSF04A help

Nel numero vanno incluse le persone che abitualmente vivono nell'abitazione e condividono il reddito e/o le spese familiari.

Vanno ESCLUSI coloro che vivono in casa soltanto per motivi economici (colf/badanti/baby-sitter o gli affittuari di porzioni dell'abitazione).

Inoltre:

— **INCLUDERE** bambini/ragazzi figli di genitori separati/divorziati che vivono per la maggior parte del tempo (per più di sei mesi) nell'abitazione, anche se non sono presenti al momento dell'intervista; nei casi in cui il tempo è esattamente ripartito (6 mesi) tra entrambe le case dei genitori, si consideri come abitazione abituale quella dove vive abitualmente anche il genitore che percepisce gli assegni familiari e/o contribuisce maggiormente alle spese del bambino;

- **ESCLUDERE** i bambini/ragazzi figli di genitori separati/divorziati che vivono per la maggior parte del tempo in un'altra casa (per più di sei mesi), anche se i minori sono presenti nell'abitazione al momento dell'intervista.
- **ESCLUDERE** eventuali coinquilini con i quali condivide soltanto le spese per la casa e non quelle per cibo, vestiti, trasporti, istruzione, tempo libero, ecc.

QSF04Bhelp

Indicare il numero di coloro che vivono abitualmente nell'abitazione, ma al momento dell'intervista sono in un altro luogo esclusivamente per motivi di studio o di lavoro e contribuiscono al reddito familiare o ne beneficiano, come ad es.:

- gli **studenti universitari** che, sebbene solitamente vivano in altre città (italiane o estere) per frequentare i corsi di studio, continuano a essere mantenuti con il reddito di una o più persone che vivono abitualmente nella casa, a prescindere dalla frequenza con cui fanno ritorno a casa;
- le **persone che vivono fuori dalla loro abituale abitazione soltanto per motivi di lavoro** ma continuano a contribuire con il proprio reddito a quello delle persone che vivono abitualmente nella casa, a prescindere dalla frequenza con cui fanno ritorno a casa;
- i **bambini/ragazzi di scuola primaria/secondaria** che vivono altrove durante la settimana per motivi di studio, ad esempio in collegi o convitti o da altri parenti (come nonni o zii) solo perché è più comodo per frequentare la scuola.

QSF16help

Per i **partner della persona di riferimento** sono previste tre modalità differenti, in base al tipo di legame che li lega con il PR:

2 Coniuge di PR: Solo per le persone in coppia di sesso diverso sia coabitante che non

3 Unito/a civilmente con PR: Solo per le persone in coppia dello stesso sesso

4 Convivente di PR: Sia per le persone in coppia di sesso diverso sia per le persone in coppia dello stesso sesso

Per i **cognati** sono previste tre modalità differenti, in base al tipo di legame che li lega con il PR:

17 Coniuge del fratello/sorella, di PR o del partner di PR: Solo per le persone in coppia di sesso diverso

18 Unito civilmente con il fratello/sorella, di PR o del partner di PR: Solo per le persone in coppia dello stesso sesso

19 Convivente del fratello/sorella, di PR o del partner di PR: Sia per le persone in coppia di sesso diverso sia per le persone in coppia dello stesso sesso

QA05

Nella domanda si deve specificare il motivo per cui non si è riusciti ad intervistare direttamente l'interessato.

1 Assente per l'intero periodo di rilevazione (viaggio, ospedale, etc.)

La persona da intervistare si trova fuori casa per un periodo continuativo di almeno due settimane dall'inizio della rilevazione.

2 Difficile da reperire, non è mai in casa

La persona sta poco in casa e soltanto in orari particolari (ad esempio esce la mattina presto e torna la sera dopo le 22:00).

3 Malato:

La persona si trova in casa, ma non può rispondere direttamente all'intervista per inabilità fisica o mentale (permanente o temporanea per l'intero periodo di rilevazione).

4 Problemi di comprensione (dialetto, scarsa cultura)

L'intervistato incontra difficoltà a comprendere cos'è un'indagine e/o non capisce il significato delle domande. Per questo chiede ad un familiare di rispondere al suo posto.

5 Straniero che non comprende bene l'italiano

L'intervistato è uno straniero che ha problemi di comprensione dell'italiano non superati dalla disponibilità del questionario cartaceo in lingua.

6 Diffidenza, paura:

L'intervistato mostra reticenza a concedere direttamente l'intervista, preferendo che un altro familiare risponda al suo posto.

7 Non interessato all'intervista:

L'intervistato non desidera essere intervistato per mancanza di interesse per l'argomento, ma dà disponibilità affinché un altro componente della famiglia risponda al suo posto.

8 Momentaneamente assente (a scuola, a lavoro, etc.):

Modalità da utilizzare solo in casi eccezionali. Indica che l'intervistato non è disponibile in quel momento per concedere l'intervista. Il corretto comportamento prevedrebbe di prendere un appuntamento con la persona assente. Solo nel caso in cui la famiglia rischia di cadere per fine periodo di intervista se non si raccolgono le informazioni sulla persona in quel momento assente, si può procedere all'utilizzo della proxy e indicare questa modalità.

9 Affetto da malattia o disabilità permanente che non consente l'intervista diretta

La modalità va utilizzata nei casi in cui la persona da intervistare è affetta da una disabilità molto grave e permanente tale per cui non è possibile l'intervista diretta.

QB01

La domanda si riferisce all'attività retribuita svolta nella settimana di riferimento.

1 Sì

Il **lavoro retribuito** deve essere inteso come il lavoro prestato in una qualsiasi attività finalizzata alla produzione di beni o servizi e svolto nell'ambito di una transazione che permetta di ricevere una retribuzione in denaro o in natura, indipendentemente dal fatto che il pagamento sia stato effettivamente ricevuto nella settimana in cui il lavoro è stato svolto. Vanno considerati tutti i lavori di qualunque natura, stabili, precari, con o senza contratto, in proprio o alle dipendenze.

Il **lavoro familiare** non retribuito è escluso e viene indicato nella domanda successiva.

Per i **lavoratori autonomi**, devono rispondere 'sì' coloro che:

i) hanno lavorato nella propria azienda o studio professionale allo scopo di realizzare un profitto anche se non hanno raggiunto tale obiettivo;

ii) hanno gestito la propria azienda, studio professionale anche non realizzando vendite o non avendo reso servizi o prodotto beni (ad esempio, per attività di manutenzione, riparazione, riorganizzazione o partecipazione a congressi);

iii) sono in procinto di avviare un'impresa, un'azienda agricola o uno studio professionale e hanno acquistato beni mobili o immobili, installato attrezzature o ordinato forniture in preparazione dell'apertura della nuova attività.

Le **persone in formazione professionale** - apprendistato o tirocinio - devono rispondere 'sì' se:

- ricevono una retribuzione in denaro o in natura (esclusi rimborsi spese documentati, es biglietti treno).
- l'attività di formazione professionale è definita da un contratto o da un accordo formale per un periodo di tempo compreso tra 6 mesi e 6 anni tra il datore di lavoro e l'apprendista in cui siano definite le caratteristiche dell'attività in cui si alternano periodi di preparazione teorica e di formazione sul posto di lavoro.
- il completamento con successo del percorso consente l'ottenimento di una qualifica formale o di una certificazione.

Attenzione: devono essere considerate attività lavorative quelle svolte da:

- agricoltori che vendono il loro prodotto anche solo in parte;
- agricoltori la cui produzione costituisce una quota determinante dell'economia familiare;
- medici specializzandi, ovvero coloro che sono iscritti alle Scuole di specializzazione medica;
- persone che sono in missioni anche per lunghi periodi;
- le persone che lavorano per costruire una casa con l'obiettivo di ottenere un futuro profitto finanziario (affittarla o venderla).

Attenzione: non devono essere considerate attività lavorative quelle svolte da:

- coloro che sono in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore
- agricoltori che allevano bestiame o producono per esclusivo uso personale o familiare, se tale produzione non costituisce quota fondamentale dell'economia familiare;
- coloro che frequentano il corso di dottorato di ricerca, anche se retribuito con borsa di studio – nel caso questa sia l'unica attività svolta nella settimana di riferimento;
- le persone che sono obbligate a svolgere un lavoro per continuare a ricevere sussidi di disoccupazione, inclusi coloro che svolgono eventuali ore di lavoro svolte al fine di percepire il reddito di cittadinanza;
- coloro che percepiscono una borsa di studio svolgendo un'attività esclusivamente formativa;
- gli studenti della scuola secondaria di secondo grado che svolgono le attività previste dall'alternanza scuola lavoro;
- coloro che prestando attività lavorativa o nel corso di un tirocinio percepiscono solo un rimborso delle spese sostenute di piccola entità, per es. spese di viaggio, ecc., inclusi i tirocinanti/stagisti che frequentano corsi di istruzione formale;
- coloro che non lavorano ma percepiscono utili per il capitale investito (per esempio soci di S.p.A.,

S.R.L., S.A.S o di cooperative o coloro che vivono di rendita)

- coloro che svolgono attività di volontariato, senza essere pagati (ad. Es. presso la Croce Rossa, Caritas, Emergency, ecc.)
- le persone che hanno terminato il contratto di lavoro anche se continuano a ricevere un reddito differito;
- le persone anziane ancora pagate ma che rimangono a casa fino al pensionamento;
- le persone che lavorano alla costruzione di una casa per il solo uso familiare;

QB02 QC03bis

I coadiuvanti o lavoratori familiari sono coloro che hanno lavorato durante la settimana di riferimento presso la ditta o l'azienda agricola di un familiare senza ricevere alcuna retribuzione (possono però ricevere vitto e alloggio in quanto familiari o benefit occasionali). Essi devono far parte della famiglia del proprietario della ditta o dell'azienda agricola, anche se non conviventi. Ad esempio: figlia/o che lavora presso la ditta o azienda agricola dei genitori; moglie o marito che assiste il coniuge nella sua attività.

QB03

☒ 1 sì

È assente nella settimana di riferimento (qualunque sia il motivo dell'assenza) e tornerà al lavoro al termine del periodo di assenza.

Attenzione: non sono compresi (e quindi rispondere NO):

- coloro che svolgono lavori di natura occasionale o stagionale e in quella settimana non avevano un rapporto di lavoro già avviato.

QB04

Esempi di lavori che possono essere svolti in modo occasionale:

- consegna di prodotti alimentari o merci (per ristoranti, negozi o società di vendita sul web, ad esempio Deliveroo)
- servizi di trasporto attraverso piattaforme web (ad esempio autisti per 'Uber')
- lavoro per piattaforme di servizi per pulizia, trasloco, consegna e tuttofare, come TaskRabbit
- attività da freelance attraverso una piattaforma web come Upwork, Freelancer, Fiverr, Guru, Amazon Mechanical Turk, PeopleperHour, TWAGO, ecc.
- fornitura contenuti per piattaforme web-based (blogger, youtuber, ecc.)
- distribuzione di volantini o attività pubblicitarie
- raccolta di frutta e/o verdura o di prodotti selvatici (funghi, frutti di bosco, noci)
- cura o custodia di animali domestici
- lezioni private agli studenti, piccole traduzioni
- performance artistiche, artisti di strada
- allenatore in un club sportivo
- preparazione di eventi come festival musicali, concerti, eventi sportivi, convegni (comprese hostess), disk jockey
- supporto per pubblicità e eventi (allestimento di stand promozionali, allestimento del terreno, impalcature per eventi, personale di strada per le bande, ecc.)

QB06

Chi risponde di essere assente dal proprio lavoro nella settimana di riferimento (QB03) deve indicare il motivo. Oltre ai motivi più ovvi (ferie, malattia) i casi di assenza devono essere codificati come di seguito:

2 Regimi di orario flessibile (incluso part time verticale) o compensazione delle ore di lavoro straordinario comprende i regimi di orario flessibile, il part time verticale, i contratti a zero ore, i congedi compensativi, il lavoro a turni, il lavoro a turni a collocazione diversificata, ecc.

Sono compresi i lavoratori alle dipendenze il cui rapporto di lavoro prevede un monte ore annuo, trimestrale, mensile o settimanale che può essere gestito in modo elastico dal lavoratore; in alcuni casi, il lavoratore può assentarsi intere giornate recuperando ore fatte in più in precedenza o recuperandole in futuro.

Sono compresi i lavoratori autonomi che decidono personalmente o con il cliente il proprio orario in base ai carichi di lavoro e alle scadenze stabilite.

4 Congedo di maternità obbligatorio o di paternità, il congedo di maternità corrisponde al periodo obbligatorio del congedo previsto dalla legge per garantire alle madri, prima e dopo il parto, un periodo sufficiente di cura e riposo (cinque mesi nel complesso). Per il congedo di paternità utilizzare questo stesso codice.

5 Congedo parentale, ossia assenza facoltativa fino al dodicesimo anno del bambino può essere preso dalla madre o dal padre che si assentano dal lavoro per prendersi cura di un figlio in giovane età.

Se il periodo di congedo parentale segue direttamente un altro periodo di assenza, ad esempio il congedo obbligatorio per maternità/paternità, va considerato quello relativo all'inizio del periodo di assenza, ovvero in

questo caso il congedo obbligatorio.

Il congedo parentale è regolato dalla legge n. 53 dell'8 marzo 2000 - Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, modificata con decreto legislativo n. 148 del 14 settembre 2015 che consente altresì di fruire del congedo parentale frazionato in ore e fino all'età di 12 anni.

6 **Motivi familiari**” (esclusa maternità obbligatoria e congedo parentale; rientrano tutti gli altri casi in cui l'intervistato si assenta dal lavoro per prendersi cura o assistere un figlio e in particolare se 1) figlio maggiore di 12 anni; 2) il lavoratore non ha un contratto di lavoro regolare; 3) è un lavoratore autonomo.

Allo stesso modo in questa fattispecie rientrano tutti i periodi di assenza per cura e assistenza a familiari diversi dai figli. Sono incluse le assenze per 104.

7 **Formazione professionale direttamente collegata al lavoro oppure retribuita dal datore di lavoro (incluso il dottorato retribuito)** è quella richiesta e/o pagata dal datore di lavoro OPPURE svolta in orario di lavoro retribuito o comunque direttamente collegata al lavoro, per la quale si continua a ricevere una retribuzione. È incluso il dottorato retribuito svolto dai dipendenti in aspettativa.

Si applica se una delle tre seguenti affermazioni è vera:

- la partecipazione del dipendente è richiesta dal datore di lavoro o prevista per legge
- la formazione si svolge all'interno del normale orario di lavoro retribuito (e non durante qualsiasi tipo di congedo)
- la formazione è direttamente collegata al lavoro in corso e il dipendente continua a ricevere una retribuzione dal datore di lavoro.

Se nessuna delle tre affermazioni è vera il caso va codificato con il successivo codice 08.

È compresa l'istruzione formale e non formale, la formazione e l'apprendimento informale.

8 **Formazione professionale non direttamente collegata al lavoro oppure non retribuita dal datore di lavoro** è quella non richiesta o non pagata dal datore di lavoro OPPURE non svolta in orario di lavoro o non direttamente collegata al lavoro e per la quale il dipendente non riceve una retribuzione (o per la quale il dipendente utilizza altre forme di congedo, ad esempio le ferie).

9 La **“Cassa Integrazione Guadagni”** (CIG ordinaria o straordinaria) comprende chi è temporaneamente sospeso dal lavoro (operai, impiegati e quadri) e percepisce l'indennità di Cassa Integrazione Guadagni (ordinaria o straordinaria), in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori (crisi economica) o quando l'azienda si trova in ristrutturazione o riorganizzazione.

10 **Ridotta attività/mancanza lavoro (esclusa CIG)** comprende coloro che non hanno potuto lavorare per una riduzione dell'attività dovuta ad esempio alla mancanza di ordini o a problemi nella fornitura di materiali o a guasti dei macchinari; si tratta comunque di cause estranee alla volontà del lavoratore.

Attenzione: non sono compresi i lavoratori occasionali o stagionali che in quella settimana non stavano lavorando.

Per esempio non è compreso il muratore che in quella settimana non è stato chiamato dalla ditta di costruzioni per cui generalmente lavora senza un regolare contratto. Se formalmente non ha un rapporto di lavoro in quella settimana, non deve essere considerato assente dal lavoro.

11 **Lavoro stagionale** si riferisce a una situazione lavorativa in cui l'attività economica (produzione di beni o fornitura di servizi) dell'unità economica è completamente interrotta per un periodo ricorrente e più o meno specifico dell'anno. L'interruzione dell'attività economica non deve essere collegata ad una situazione particolare o eccezionale (maltempo eccezionale, mancanza imprevista di clienti, ecc.), ma deve riferirsi a fattori standard che si verificano in periodi ripetuti e lunghi dell'anno. In tal senso, il lavoro stagionale alterna lunghi periodi di lavoro e lunghi periodi di ferie, ricorrenti su periodicità annuale. Il periodo di assenza è quindi definito come il periodo fuori stagione (o bassa stagione).

12 **"Ha un lavoro che non ha ancora iniziato"** riguarda le persone senza lavoro durante la settimana di riferimento, ma che hanno trovato un lavoro da iniziare in futuro. Questo codice mira a catturare gli intervistati che non hanno ancora iniziato il loro nuovo lavoro ma che hanno risposto di "avere" un lavoro, al fine di classificarli correttamente come non occupati.

994 La modalità **"Lavoro occasionale"** si riferisce ad un lavoro che viene svolto di tanto in tanto, senza regolarità, comprese le supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado. Tuttavia, se nella settimana erano presenti impegni di lavoro occasionale una successiva domanda di rilancio chiederà di indicare il motivo effettivo per cui si è stati assenti da quel lavoro occasionale.

997 **"Altri motivi"** comprende tutti gli altri possibili motivi di assenza, compreso lo sciopero, la vertenza aziendale, ecc. Specificare con precisione la casistica.

QB10

Per **attività relative al suo lavoro** realizzate anche nel periodo di interruzione stagionale si intendono quelle che vengono proseguite a fini di rinnovo, manutenzione, custodia e che sono finalizzate alla prosecuzione/riavvio dell'attività, anche nei casi in cui il lavoro vero e proprio si svolge in un determinato periodo dell'anno o manchi del carattere di continuità. Sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e il pagamento delle tasse. Quando si considera l'esecuzione regolare dei compiti legati al lavoro, il periodo di riferimento è l'intero periodo al di fuori della stagione (bassa stagione) e non la settimana di riferimento.

QB11

La domanda serve a determinare la quota di persone con più attività lavorative (secondi lavori) e chiede il numero di lavori che l'intervistato ha nella settimana di riferimento, inclusi i lavori svolti di solito svolti a cui non sono state dedicate ore durante la settimana di riferimento.

Le persone che lavorano contemporaneamente sia nel proprio studio professionale sia per un ente pubblico o privato (ad esempio, medici con regime di *intra-moenia*, o lavorano sia in ospedale sia nel proprio studio) dovrebbero essere considerate come aventi due lavori.

Un lavoratore autonomo che esercita un'ampia gamma di competenze professionali nell'ambito della propria attività dovrebbe sempre essere considerato come una persona che svolge un unico lavoro. Tuttavia se questi detiene due diverse attività (con due unità locali separate e diverso codice Ateco) deve essere considerato come una persona che svolge due lavori. Pertanto i lavoratori autonomi avranno tanti posti di lavoro quante sono le unità economiche di cui sono proprietari o comproprietari, indipendentemente dal numero di clienti serviti.

Per i lavoratori dipendenti, ogni singolo contratto deve essere considerato come un insieme separato di compiti e doveri (anche se svolto nell'ambito della stessa professione o tipo di attività economica), e di conseguenza un dipendente con due contratti con diversi datori di lavoro dovrebbe essere registrato come una persona che ha due lavori (ad esempio il collaboratore domestico che lavora per più datori di lavoro deve dichiarare di svolgere più lavori).

Allo stesso modo i lavoratori occasionali dovrebbero contare ogni contratto separato come un lavoro a sé.

Tra i lavori svolti deve essere incluso il lavoro come coadiuvante familiare non retribuito mentre non va considerato il lavoro volontario non retribuito.

Per i Coadiuvanti familiari è prevista una formulazione apposita: infatti quando rispondono di aver lavorato nella ditta di un familiare alla QB2 non passano per il modulo delle assenze e nella QB11 bisogna accertare se davvero il lavoro come coadiuvante è l'unico che svolgono.

QC01help, QD01help, QE05help

Si rileva la professione svolta dall'intervistato, vale a dire le attività lavorative che svolge concretamente.

Il nome della professione da riportare nel campo aperto deve essere quanto più informativo e chiaro possibile, evitando nomi generici come operaio, impiegato, coltivatore o manovale, oppure nomi non sufficientemente informativi come "professore" o "autista" ai quali andranno affiancate le informazioni di dettaglio (ad esempio "professore di lettere alla scuola secondaria inferiore" o "autista di taxi").

Quando necessario, occorre chiedere un maggior dettaglio ad esempio:

- "medico" non chiarisce se si tratta di un medico generico oppure di un medico specialista, tanto meno l'ambito in cui opera (generico, terapeutico, chirurgico, eccetera);
- se l'intervistato ha risposto "infermiere", ma nel descrivere le mansioni svolte precisa poi "infermiere professionale" oppure "trasporto gli ammalati", si tratta di due professioni (e dunque di due codifiche) diverse, poiché diverso è il livello di competenza richiesto;
- per i dipendenti della Pubblica Amministrazione va indicata la mansione effettivamente svolta: economo, cassiere, operatore di computer, centralinista, usciere, dirigente di un ufficio amministrativo, eccetera.

Per la codifica della professione (quesito successivo) è necessario avviare il Navigatore delle professioni e con la funzione di ricerca o con la navigazione gerarchica individuare il codice a 5 digit della professione. Copiare il codice nel campo apposito di questo quesito.

QC03help, QD03help, QE07help, QI02help

La domanda rileva la condizione professionale dell'intervistato distinguendo tra dipendenti, collaboratori o lavoratori autonomi.

In alcuni casi gli intervistati possono avere dei dubbi: si devono indicare le condizioni contrattuali dell'intervistato, quindi ad esempio se ha la partita iva ma si sente trattato come un dipendente si deve scegliere la modalità «libero professionista» o lavoratore in proprio.

Dipendenti

1 Un lavoro come dipendente

Un lavoro alle dipendenze è quello in cui un datore di lavoro (pubblico o privato) pattuisce, con o senza contratto, un orario di lavoro, una sede di lavoro, una retribuzione. Al dipendente sono assegnate specifiche direttive.

Per convenzione si considerano dipendenti coloro che svolgono il lavoro di collaboratori domestici, colf o badanti, anche senza contratto, perché svolgono questo lavoro seguendo le indicazioni del datore di lavoro.

Sono compresi anche:

- gli apprendisti, i praticanti e i tirocinanti retribuiti, cioè coloro che nella loro attività alternano formazione, pratica e lavoro;
- i lavoratori assunti da un'agenzia di somministrazione (ex interinale) (domanda QC21);
- coloro che lavorano presso il proprio domicilio su commissione di una o più imprese;
- i preti e i sacerdoti di qualsiasi religione;
- i componenti delle Forze Armate.

Attenzione: porre attenzione a chi fa il contadino. Occorre distinguere, infatti, il bracciante agricolo dal coltivatore diretto. Il bracciante agricolo lavora in aziende agricole di proprietà altrui ricevendo come corrispettivo un salario e va classificato come lavoratore alle dipendenze. Il coltivatore diretto va, al contrario, classificato come lavoratore in proprio perché lavora nella propria azienda.

Collaboratori

2 Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)

I collaboratori a progetto hanno un rapporto di lavoro formalmente autonomo svolto in coordinamento con un committente che affida loro un progetto definendo modalità e tempi di esecuzione.

Il lavoro può essere svolto anche in luogo diverso da quello dell'azienda o del cliente che ha commissionato il lavoro. Il lavoratore non ha diritto al sistema di tutele che spettano invece ai lavoratori dipendenti quali ferie o malattia ma è prevista una trattenuta alla fonte e un contributo previdenziale INPS a favore del lavoratore.

3 Prestazione d'opera occasionale

Rappresenta una particolare tipologia di lavoro autonomo in cui è prevista una ritenuta d'acconto.

I rapporti con professionisti iscritti all'albo, le collaborazioni con società sportive dilettantistiche, con i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società, con chi percepisce una pensione di vecchiaia, e i rapporti occasionali con durata inferiore a 30 giorni o a 5000 euro in un anno vanno indicati in questa categoria.

Attenzione: Sono esclusi i lavori occasionali alle dipendenze (per esempio, il lavoro svolto da una baby sitter, la raccolta stagionale della frutta, ecc.).

Lavoratori autonomi

Sono quelli che lavorano senza essere subordinati a un datore di lavoro: sono autonomi nel decidere gli orari, sostengono le spese per il luogo in cui lavorano e generalmente provvedono agli strumenti necessari per il lavoro. Possono avere o no persone alle dipendenze.

Si distinguono tra **imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari non retribuiti**.

4 Imprenditore

Colui che gestisce la propria impresa (piccola o grande; agricola, industriale, commerciale, etc.), nella quale impiega personale dipendente. Deve avere almeno un dipendente (domanda QC04) e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione, gestione e direzione dell'attività dell'impresa.

Se oltre a organizzare e gestire l'attività il proprietario dell'azienda è coinvolto materialmente nel processo produttivo e tale coinvolgimento assume carattere di prevalenza la risposta corretta è (Lavoratore in proprio).

Esempio: un fabbro con una propria bottega, la cui attività prevalente è quella di forgiare il ferro insieme ai suoi dipendenti piuttosto che di gestione della bottega stessa.

5 Libero professionista

Colui che esercita in modo indipendente una professione nella quale predomina il lavoro e lo sforzo intellettuale. Il libero professionista dovrebbe, generalmente, essere iscritto ad un albo professionale. Comprende ad esempio avvocati, notai, ingegneri, architetti, agronomi, geometri, consulenti del lavoro, ecc..

Attenzione: il medico di famiglia è un libero professionista e non un lavoratore dipendente, anche se ha un rapporto esclusivo con la Asl di appartenenza.

6 Lavoratore in proprio

Colui che gestisce in proprio una azienda agricola, industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o altro esercizio pubblico, con o senza dipendenti. Ciò che lo distingue da un imprenditore è il fatto che il proprietario è coinvolto materialmente nel processo produttivo e questo lavoro è prevalente rispetto a quello di gestione dell'attività.

Comprende ad esempio artigiani, commercianti, titolari di piccole imprese, coltivatori diretti, chi lavora autonomamente presso il proprio domicilio destinando i prodotti al mercato e gestisce direttamente il rapporto con i consumatori/clienti (ad es. il sarto che ha in casa il suo laboratorio di sartoria).

Sono compresi i soci di cooperative di produzione di beni e/o di prestazione di servizi che ricevono una remunerazione proporzionale al loro lavoro e/o ai profitti della cooperativa, purché questi non abbiano un contratto da dipendente.

7 Coadiuvante nell'azienda di un familiare (non retribuito):

Chi collabora nella ditta di un familiare senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto e senza percepire retribuzione. Essi devono far parte della famiglia del proprietario della ditta o dell'azienda agricola, anche se non conviventi. Nei casi in cui viene corrisposta una retribuzione bisogna assimilare l'intervistato ai dipendenti, se l'attività di aiuto nell'azienda di famiglia è sistematica e l'intervistato percepisce un utile dai proventi dell'attività proporre la codifica di lavoratore in proprio.

QC05bis

Il quesito è rivolto ai soli dipendenti e rileva la posizione che questi occupano all'interno dell'organizzazione in cui sono inseriti in base alla loro professionalità e autonomia decisionale nello svolgere il lavoro.

1 Dirigente

Ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale, definisce le strategie generali della struttura che gestisce, ed esplica le sue funzioni al fine di promuovere e coordinare la realizzazione degli obiettivi dell'impresa, sia nel settore privato, sia nel settore pubblico. Se gli intervistati non riescono a riconoscersi in questa definizione possono essere utili le seguenti indicazioni, utili soprattutto per il settore pubblico, in cui sono considerati dirigenti:

- a) Amministrazioni statali: Dirigente Generale, Dirigente superiore, I Dirigente
- b) Comparto sanitario: Direttore sanitario, Direttore dei servizi sociali, Dirigenti medici con incarico di strutture complesse, Dirigenti sanitari e tecnici con incarico di strutture complesse
- c) Comparto della ricerca: Livelli I, II, III
- d) Magistrato, Preside, professore Universitario I e II fascia, Ambasciatore, Segretario 1/A 1/B, Segretario generale, Ricercatore
- e) Generale, Prefetto, Questore, Commissario capo, Ammiraglio

2 Quadro

Svolge con continuità funzioni direttive e/o di coordinamento di rilevante importanza ai fini dello sviluppo e dell'attuazione degli obiettivi dell'impresa, implementando le strategie generali definite dalla dirigenza, sia nel settore privato, sia nel settore pubblico.

Il Quadro è solitamente presente in aziende di una certa dimensione in cui ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di competenza, spesso con un certo grado di autonomia decisionale e responsabilità gestionale, anche per quanto riguarda la conduzione e il coordinamento di risorse e persone.

In particolare per la Pubblica Amministrazione vanno considerati:

- a) Segretario Comunale, Direttivi ruolo ad esaurimento, Direttore di Sezione CCNL *degli statali*
- b) Docente di scuola secondaria di I e II grado (Scuola Media e Superiore)

Per gli appartenenti alle Forze Armate e corpi assimilati:

- c) Colonnello, Tenente colonnello, Tenente, Maggiore, Capitano, Ispettore, Maresciallo capo

3 **Impiegato**

Collabora all'attività dell'impresa pubblica o privata svolgendo un lavoro sia di concetto che esecutivo, che non sia esclusivamente manuale.

Comprende dunque:

- chi svolge attività a carattere prevalentemente intellettuale in condizioni di relativa autonomia operativa e nei limiti di principi o procedure posti allo svolgimento dell'attività compresa nel campo in cui opera (ad es.: un impiegato di concetto in un'amministrazione pubblica, il ragioniere di un'azienda;
- chi svolge attività di mera esecuzione (ad es.: archivista, stenodattilografo, segretaria, disegnatore tecnico, cassiera di un negozio).

In particolare per la Pubblica Amministrazione vanno considerati:

- a) Docenti delle scuole materne ed elementari

Per gli appartenenti alle Forze Armate e corpi assimilati e Corpi di Polizia

- b) I sottoufficiali che lavorano come militari appartenenti alla categoria dei graduati nelle Forze Armate - Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri o nei Corpi di Polizia (Sovrintendente, Brigadiere, Sergente, Sottocapo, Sottotenente)

Attenzione: sono esclusi coloro che svolgono un lavoro esclusivamente manuale come facchino, portantino di ospedale, ecc.; in questi casi, la risposta corretta è (Operaio).

4 **Operaio**

Svolge un lavoro per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico pratiche, con eventuale guida e controllo di altri operai (Capo operaio, operaio specializzato, operaio qualificato, operaio comune, uscieri, bidelli, guardiani, ecc.). Chiunque svolga un'attività esclusivamente manuale (bracciante agricolo, collaboratrice domestica, portantino o ausiliario di un ospedale, ecc.).

Per gli appartenenti alle Forze Armate e corpi assimilati e Corpi di Polizia sono considerati operai soldati e agenti e il personale graduato fino al grado di Caporalmaggiore (Carabiniere semplice, Aviere, Assistente, Agente scelto, Caporale)

QC06help

L'obiettivo è quello di rilevare se l'ente o l'azienda in cui l'intervistato lavora è dislocata su una o più unità locali (Sede/i). Un'unità locale è il luogo, posto in una località topograficamente identificabile, in cui (o a partire dalla quale) una o più persone svolgono la propria attività lavorativa per l'impresa.

Sono unità locali: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, dogana, domicilio, garage, intendenza, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc., purché vi lavori almeno una persona.

QC07help

Nel quesito si chiede se l'intervistato, un dipendente o un collaboratore, è un dipendente pubblico o privato.

1 Pubblico

In servizio presso enti o istituzioni appartenenti al settore delle Amministrazioni Pubbliche sia centrali sia locali.

2 Privato

Occupato che lavora presso imprese del settore privato

Attenzione: per individuare correttamente se l'intervistato è un dipendente pubblico o privato è necessario chiedere di fare riferimento all'Ente o Istituzione con cui è stipulato il contratto, ovvero quello che emette ed è indicato sulla busta paga.

Nel caso vi siano dubbi nell'assegnazione, scegliere la modalità "Pubblico" o "Non sa" e passare a QC08.

QC08help

Il quesito chiede di indicare il nome dell'ente presso cui lavorano gli occupati del settore pubblico.

Nell'elenco principale (modalità di risposta) vengono proposte alcune categorie di enti pubblici.

Nel caso l'intervistato non ricada in alcuna delle categorie selezionare "Altro ente", e ~~nel campo aperto~~ digitare il nominativo esatto dell'ente scegliendo l'opzione corretta tra quelle precaricate che verranno visualizzate.

Solo nel caso in cui sia impossibile trovare l'ente corrispondente scegliere "Altro ente" (996) e compilare il campo aperto.

Attenzione: consultare il manuale per maggiori informazioni.

QC09help, QD06help, QE09help

Se l'azienda in cui lavora l'intervistato svolge più di un'attività economica andrà considerata l'attività economica principale, cioè quella che contribuisce maggiormente al valore aggiunto o al fatturato dell'impresa. Difficilmente l'intervistato è in grado di fornire tale informazione, quindi il rilevatore dovrà applicare i seguenti criteri di prevalenza:

- la produzione/fabbricazione/lavorazione prevale sempre su tutte le altre attività;
- la coltivazione prevale sulla raccolta e sul commercio;
- il commercio all'ingrosso prevale su quello al dettaglio;
- il commercio al dettaglio prevale su installazione/riparazione/manutenzione.

Attenzione: non devono essere codificate le attività ausiliarie, ovvero quelle che non producono beni o servizi venduti sul mercato né fanno parte del prodotto finale.

Per la precedente domanda a conferma, è stata inserita la possibilità di confermare la risposta ma definire meglio la descrizione della professione senza perdere il questionario a conferma.

QC11help

Nel calcolare il numero di persone che lavorano nella stessa sede o edificio in cui lavora l'intervistato (unità locale), devono essere considerati:

- tutti i dipendenti **della stessa azienda** che lavorano nell'unità locale (compresi apprendisti e lavoratori a domicilio). Per esempio, un insegnante dovrà contare oltre agli altri insegnanti anche i bidelli e gli addetti alla segreteria della sua scuola;
- tutti i lavoratori autonomi che lavorano prevalentemente nell'unità locale, per esempio, coloro che hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa o un contratto di prestazione d'opera occasionale, o i coadiuvanti familiari.

Vanno conteggiati anche le persone temporaneamente assenti ma presenti sul libro paga.

Tra le persone che lavorano presso l'unità locale vanno incluse anche coloro che lavorano all'esterno ma che fanno capo ad essa a livello organizzativo e da questa sono retribuite (ad esempio, rappresentanti commerciali, personale addetto alle consegne, squadre di riparazione e manutenzione).

Sono compresi:

- i proprietari che lavorano in sede
- i soci che lavorano regolarmente nell'unità
- i collaboratori familiari non retribuiti
- gli assenti durante la settimana di riferimento per un breve periodo (ad esempio, per malattia, ferie)
- le persone in sciopero
- i lavoratori con contratti di part time verticale
- tutto il personale se presente sul libro paga, inclusi i lavoratori stagionali, gli apprendisti, i tirocinanti e i lavoratori a domicili.

Vanno invece esclusi gli assenti a tempo indefinito.

Vanno inoltre esclusi:

- i lavoratori dipendenti da altre imprese che prestano occasionalmente la loro attività nell'unità locale
- le persone che effettuano lavori di riparazione e manutenzione nell'unità di ricerca per conto di altre imprese
- le persone che per conto di un'altra impresa svolgono attività in subappalto non centrali per il core business dell'unità locale, ad esempio pulizie o ristorazione (anche se lavorano regolarmente nell'unità locale).

Casi particolari:

- 1) vanno inclusi i lavoratori che svolgono attività in subappalto (quindi retribuite da un'altra impresa) quando l'attività svolta è strettamente connessa a quella principale dell'unità locale (core business), ad es. personale con contratto di somministrazione
- 2) I lavoratori autonomi senza dipendenti dovrebbe includere, ad esempio, i colleghi che lavorano nell'unità locale in cui lavorano più spesso anche come dipendenti o come coadiuvanti familiari non retribuiti.
- 3) Per situazioni come gli spazi di lavoro in comune, devono essere conteggiati solo i lavoratori presenti sul libro paga della stessa impresa.
- 4) Le persone che lavorano per un'agenzia di somministrazione devono indicare il numero di persone che lavorano nell'unità locale in cui svolgono il loro lavoro e non fare riferimento all'insieme dei lavoratori in somministrazione gestiti dall'azienda.

Per cliente si intende la persona o l'organizzazione a cui il rispondente/intervistato fornisce beni e/o servizi e da cui trae un guadagno economico. Se il concetto di cliente non corrisponde al contesto dell'intervistato, si può in alternativa utilizzare quello di committente.

Il riferimento è al numero di clienti/committenti per i quali il lavoro è stato eseguito nell'arco di tempo considerato a prescindere dal ricevuto del pagamento.

Se l'intervistato lavora sia come partita IVA individuale, sia come socio di un'azienda, bisogna sommare i clienti individuali e quelli della società. Se invece l'intervistato NON partecipa al capitale della società o vi partecipa solo simbolicamente (ad esempio è un collaboratore), e riceve i pagamenti da una specifica società lavorando per suo conto per altri clienti (da cui non riceve direttamente i pagamenti) è la società che emette i pagamenti a dover essere considerata come unico cliente/committente.

La nozione di cliente non va riferita strettamente al concetto fiscale. Se ad esempio l'intervistato partecipa pienamente al capitale di una società o azienda e riceve (fiscalmente) da questa i pagamenti per il lavoro svolto, detta società/azienda non va considerata come cliente perché è di fatto la "sua società". Bisogna piuttosto contare i clienti per i quali l'intervistato lavora per conto della sua società/azienda.

La modalità "nessuno" va indicata, ad esempio, per le start-ups che finora hanno lavorato solo per la predisposizione dell'attività e che non si sono ancora collocate sul mercato in termini di clienti/committenti, oppure per attività momentaneamente sospese (per aggiornamento professionale, ristrutturazione locali, chiusura stagionale).

QC17help

Chi dichiara che non decide autonomamente le tariffe del proprio lavoro deve specificare chi le decide.

Le opzioni sono:

1 Le tariffe sono concordate con il cliente/committente:

Si tratta dei casi in cui il prezzo viene stabilito sulla base di un negoziato che si conclude con un accordo in cui entrambe le parti hanno voce in capitolo. Rientrano in questa fattispecie anche i casi in cui il prezzo scaturisce da un accordo tra soci o colleghi (ad esempio, medici o avvocati che condividono uno studio o commercianti di prodotti specifici che si accordano sullo sconto massimo da applicare sui prezzi di listino).

2 Le tariffe sono stabilite dal cliente/committente:

In questo caso il lavoratore autonomo non ha alcun margine di influenzare le tariffe. È il caso, ad esempio, di traduttori freelance a cui sono assegnati importi a cartella, o i rider che consegnano cibo a domicilio e che si adeguano alla proposta del committente.

Casi particolari: di solito i commercianti stabiliscono il margine di profitto per gli articoli venduti (es. hanno libertà di fare sconti) e quindi non passano per questa domanda. Ci sono però casi specifici come il franchising, i monomarca o le edicole, in cui i prezzi dei beni venduti sono stabiliti in origine dal fornitore della merce. In questi casi il committente, ovvero colui che fornisce i beni da vendere, stabilisce il prezzo. I clienti, ovvero coloro che

acquistano, comprano ad un prezzo sostanzialmente standard. Queste categorie di commercianti potrebbero indicare questa risposta.

3 Le tariffe sono stabilite per legge:

Si fa qui riferimento a tutte le situazioni in cui i prezzi sono stabiliti sulla base di leggi, regolamenti regionali, comunali o affini (per esempio il guadagno del medico di base è stabilito dall'amministrazione regionale sulla base del numero di pazienti).

4 Le tariffe sono stabilite da un altro soggetto/impresa *(che gli assegna il lavoro o gli fornisce la merce, anche per casi di subappalto)* In questa categoria sono inclusi tutti i casi in cui le tariffe sono decise non dal diretto committente/cliente ma da un altro soggetto/impresa che, in origine, assegna il lavoro o fornisce la merce. Sono compresi i casi di subappalto e di intermediazione in cui i prezzi sono fissati da altri soggetti coinvolti nel processo produttivo (es. cooperative agricole, alcuni tipi di gestori di pompe di benzina). Anche in questi casi il lavoratore autonomo non sceglie il prezzo/tariffa.

QC18help

La domanda chiede di indicare la proprietà degli strumenti o attrezzature che l'intervistato utilizza nello svolgimento del proprio lavoro. Se sono di sua esclusiva proprietà o comunque fanno capo a lui in quanto intestatario di un contratto di affitto o leasing o se invece appartengono al cliente/committente principale, o se in parte appartengono a lui e in parte al cliente/committente principale. Per strumenti/strutture si intendono: uffici, automobili, computer, attrezzature e macchinari e qualsiasi altro mezzo coinvolto nello svolgimento dell'attività.

QC20help

1 A termine (tempo determinato)

Con contratto

Nei casi di rapporto di lavoro a tempo determinato, regolato da un contratto formale, cioè sottoscritto dal datore di lavoro e dal lavoratore, il termine di scadenza è sempre espressamente indicato nel contratto stesso

Con accordo verbale

Quando il rapporto è regolato solo da un accordo verbale tra le parti (lavoratore/datore di lavoro), un lavoro è da considerarsi "a tempo determinato" o "a termine" se esso termina ad una data precisa per il verificarsi di alcune condizioni oggettive e predeterminate (ad esempio il raggiungimento di uno scopo, l'esaurimento di un compito, il ritorno della persona temporaneamente sostituita, etc. risultante da quanto informalmente concordato tra le parti). Per esempio: sono lavori a tempo determinato tutti i lavori di natura stagionale, occasionale, saltuaria, i contratti di formazione e lavoro, di apprendistato.

2 A tempo indeterminato (senza una scadenza)

Con contratto

Il rapporto di lavoro regolato da contratto, in mancanza di un termine, deve presumersi a tempo indeterminato o senza scadenza.

Con accordo verbale

Il rapporto di lavoro non regolato da contratto ma da accordo verbale col datore di lavoro deve presumersi sempre a tempo indeterminato o senza scadenza in mancanza di specifica indicazione da parte del datore di lavoro.

Attenzione: il lavoratore che ha un contratto a tempo indeterminato con l'agenzia interinale, ma un incarico a termine nell'azienda dove presta servizio in quel momento deve rispondere "a tempo indeterminato".

QC21help

QC21.α QC21.β

Nel lavoro in somministrazione (ex interinale) Il contratto a tempo determinato o indeterminato è tra l'intervistato/a e la "società somministratrice", anche se l'intervistato/a può essere mandato a lavorare in varie aziende e per un tempo variabile.

QC23Help

Contratto di apprendistato (inquadrato in un CCNL)

L'apprendistato è **un contratto di lavoro finalizzato non solo all'occupazione ma anche alla formazione dei giovani**, in cui il datore di lavoro in cambio della prestazione lavorativa deve corrispondere non solo una retribuzione ma ha anche un obbligo formativo nei confronti del lavoratore.

Il riferimento normativo più recente è il Dlgs 81/2015 che individua **3 tipologie di contratto di apprendistato** (di durata minima 6 mesi):

- a) apprendistato per conseguire i seguenti titoli di studio: una qualifica/diploma professionale oppure il diploma di istruzione secondaria superiore (compreso il certificato di specializzazione tecnica superiore);
- b) apprendistato professionalizzante (non finalizzato a conseguire un titolo di studio ma ad imparare un mestiere ed ottenere una qualifica professionale utile ai soli fini contrattuali);
- c) apprendistato di alta formazione e ricerca (per il conseguimento di un titolo di studio universitario, per l'attività di ricerca e di praticantato, per l'accesso agli ordini professionali).

Qualche giovane potrebbe trovarsi con contratti di apprendistato regolati da Decreti legge precedenti al 2015 (ma con finalità molto simili a quello attuale).

QC25Help

7 Chi risponde che non c'era una ragione specifica, nessun motivo apparente o comunque pensa che sarebbe dovuto essere assunto a tempo indeterminato deve essere registrato come "7- è l'unico che le è stato proposto (compreso lavoro senza contratto e chi dice non c'è una ragione specifica)".

QC27help

Il lavoro part time prevede un numero di ore ridotto.

Per i dipendenti la tipologia di lavoro a tempo pieno o part-time è quella indicata nel contratto. Nel caso di dipendenti senza contratto si farà riferimento all'orario dei dipendenti che svolgono lo stesso lavoro (esempio: un cameriere che lavora in nero farà riferimento all'orario contrattuale previsto per quel lavoro).

I lavoratori autonomi devono confrontare il loro orario di lavoro con quello delle altre persone che svolgono lo stesso tipo di lavoro (esempio: un commerciante al dettaglio che lavora al proprio esercizio solo la mattina è da considerarsi un part-time). Nel caso del lavoro autonomo difatti non esiste alcun riferimento contrattuale per stabilire se il lavoro è da considerarsi a tempo pieno o part-time, quindi si fa riferimento all'autovalutazione.

QC29help

Il quesito è finalizzato a comprendere i motivi per cui gli intervistati hanno scelto un lavoro part time. Tra i motivi elencati vi sono quelli personali, come lo studio, i problemi di salute, la cura di figli e familiari, altri motivi familiari, il fatto di avere un secondo lavoro, di ricevere una pensione o semplicemente il desiderio di avere più tempo libero.

Attenzione: i dipendenti che dichiarano che il proprio datore di lavoro ha ridotto l'orario dovrebbe tornare alla domanda precedente e scegliere la modalità "Non ha trovato a tempo pieno" perché in questo caso la scelta di lavorare part time non è dipesa dalla propria volontà.

Attenzione: Gli insegnanti non dovrebbero dire che l'insegnamento è un motivo di part time: il contratto di insegnamento infatti prevede un limitato numero di ore di docenze in aula ma anche altre attività da svolgere fuori dall'orario scolastico (preparazione delle lezioni, correzione dei compiti, attività extracurricolari).

QC31help

Casi particolari:

Se un rispondente ha sia un contratto scritto che un accordo orale con il datore di lavoro e se i due accordi stabiliscono un numero di ore diverso, la risposta dovrebbe fare riferimento al contratto scritto.

Se nel contratto del rispondente non è indicato uno specifico numero di ore, bisogna indicare quello riportato negli accordi collettivi o di legge che sono applicati nel loro caso.

Gli occupati in somministrazione dovrebbero dare l'orario di contratto che hanno con l'agenzia, non con il datore di lavoro con il quale sono collocati.

Per gli intervistati che hanno contratti con orari mensili o annuali, devono stimare un orario settimanale.

QC32help

Nell'orario abituale settimanale vanno comprese anche le ore in eccesso, sia retribuite sia non retribuite, abitualmente svolte oltre il normale orario di lavoro eventualmente previste dal contratto.

L'insegnante deve considerare il numero di ore dedicate all'insegnamento più il numero di ore abituali dedicate ad attività connesse alla sua professione di insegnante (preparazione lezioni, correzioni compiti a casa, consigli di classe, ecc.).

Se l'intervistato è attualmente assente o ha avuto un'assenza a lungo termine, deve essere considerata la situazione che precede l'assenza.

QC34help

Nel caso della persona che desidera lavorare di più, l'intervistatore può specificare che la domanda dovrebbe essere intesa come "desiderio di lavorare di più tenendo conto dei potenziali aumenti di reddito".

Nel caso della persona che vuole lavorare di meno, l'intervistatore può specificare che la domanda dovrebbe essere intesa come "desidera lavorare di meno tenendo conto delle potenziali perdite di reddito".

QC39help

La variabile conta solo i giorni di assenza per ferie o festività rispetto a ciò che l'intervistato avrebbe lavorato in una settimana normale. Pertanto, una domenica viene considerata come assenza solo se l'intervistato normalmente avrebbe lavorato la domenica.

Le domande sulle assenze riguardano solo il lavoro principale.

L'assenza può essere pagata o non pagata.

Nella valutazione della mezza giornata tenere conto dell'eventualità che il lavoratore sia part-time

QC40help

La variabile conta solo i giorni di assenza per malattia o infortunio rispetto a ciò che l'intervistato avrebbe lavorato in una settimana normale. Pertanto, una domenica viene considerata come assenza solo se l'intervistato normalmente avrebbe lavorato la domenica.

Le domande sulle assenze riguardano solo il lavoro principale.

L'assenza può essere pagata o non pagata.

Nella valutazione della mezza giornata tenere conto dell'eventualità che il lavoratore sia part-time

QC41help

Le assenze per altro motivo sono tutte quelle diverse da ferie, festività e malattia, ad esempio la malattia dei bambini o di altri parenti, maltempo, sciopero, congedo per qualsiasi motivo personale, maternità, paternità o

congedo parentale, cassa integrazione guadagni. Tutti gli eventuali giorni di assenza per altri motivi devono essere sommati tra loro.

La variabile conta solo i giorni di assenza rispetto a ciò che l'intervistato avrebbe lavorato in una settimana normale. Pertanto, una domenica viene considerata come assenza solo se l'intervistato normalmente avrebbe lavorato la domenica.

Le domande sulle assenze riguardano solo il lavoro principale.

Nella valutazione della mezza giornata tenere conto dell'eventualità che il lavoratore sia part-time

QC42help

La variabile copre tutti i tipi di ore aggiuntive lavorate (ovvero il tempo lavorato oltre alle normali ore lavorative o contrattuali):

- straordinari non retribuiti
- straordinari pagati in denaro
- lavoro straordinario retribuito in natura
- lavoro straordinario retribuito in tempo libero (recupero, tempo di riposo o svago fuori dal lavoro)
- e quelle ore extra che sono il risultato di accordi sull'orario di lavoro e che saranno recuperati in seguito.

La variabile mira a raccogliere ore straordinarie e ore extra lavorate, anche dagli intervistati che hanno dichiarato di non avere né ore consuete né contrattuali.

QC44help

È interessato solo l'orario di lavoro svolto nel lavoro principale.

Le attività lavorative dovrebbero includere:

- Attività di produzione: attività quando sono direttamente impegnate nella produzione di beni o servizi come definito nel Sistema europeo dei conti.
- Attività accessorie: attività non direttamente dirette alla produzione di beni o servizi ma che sono necessarie per consentire tale produzione (come viaggiare tra luoghi di lavoro, gestione del personale).
- Brevi pause: interruzioni della produzione o attività accessorie, come brevi periodi di riposo (comprese le pause caffè).
- Istruzione e formazione necessarie per svolgere con successo le attività di produzione o accessorie.

Le ore effettive lavorate dovrebbero escludere:

- Tempo di viaggio tra casa e luogo di lavoro.
- Pause pasti principali (che sono pause prese per pranzare o cenare; in genere durano almeno 30 minuti).
- Assenze dal lavoro durante il periodo lavorativo per motivi personali (come visite dal medico).

QC45help

Si chiede all'intervistato una valutazione sulla sua possibilità di stabilire in autonomia gli orari di inizio e fine della giornata lavorativa. La possibilità di definire l'inizio e la fine della giornata lavorativa deve essere riferita alla situazione abituale.

La modalità 1 (Decide in piena autonomia) deve essere scelta anche nei casi in cui non esiste alcun accordo sull'orario ma solo su obiettivi da raggiungere e responsabilità da gestire.

Per i dipendenti: la domanda riguarda il modo in cui l'orario di inizio e fine della giornata lavorativa è stabilito ufficialmente (accordo sull'orario o orario concordato con il datore di lavoro), ovvero se è definito rigidamente dal datore di lavoro, dal lavoratore, da entrambi o da vincoli di altro tipo, quindi se al lavoratore è consentito un certo grado di libertà o flessibilità nel modificare l'orario di inizio e fine giornata.

Per i lavoratori autonomi: la domanda considera l'esistenza o meno di eventuali restrizioni imposte dai clienti o da normative vigenti, considerato che in quanto lavoratori autonomi godono di un certo grado di flessibilità.

Per i turnisti (forze dell'ordine, personale medico e paramedico) la domanda riguarda la possibilità che i turni siano completamente determinati oppure adattabili.

Per tutti i lavoratori che hanno regimi di orario flessibile: In questo caso poiché si tratta di un orario flessibile se il lavoratore decide l'orario di lavoro insieme al datore di lavoro, la scelta dovrebbe ricadere nella modalità: "2 con alcune restrizioni".

L'ultima modalità "L'orario è deciso da una terza parte" è da utilizzare tutte le volte che un fattore esterno, ad esempio il maltempo, determina gli orari di inizio e fine giornata.

QC46help

La variabile riguarda solo il lavoro principale e misura se il lavoro principale del rispondente è di solito organizzato in turni.

Il lavoro a turni di solito comporta un lavoro di ore al mattino presto, di notte o nel fine settimana e i giorni di riposo settimanali non coincidono sempre con i normali giorni di riposo

QC52help

Si rileva se l'intervistato ha svolto presso la sua abitazione ore di lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista. L'attività può essere svolta sia durante l'orario di lavoro sia in altro orario, e può essere sia retribuito o riconosciuto, sia no: è indispensabile che l'attività sia riferita al lavoro principale.

Sono inclusi gli accordi di telelavoro o smartwork, così come il lavoro svolto a casa dagli insegnanti o le attività dei rappresentanti di commercio che organizzano a casa propria gli appuntamenti con i clienti.

Sono escluse le telefonate di lavoro o la lettura della posta elettronica se svolte in modo occasionale.

Non va considerato il lavoro svolto da colf e badanti presso l'abitazione del datore di lavoro anche nel caso in cui la residenza del collaboratore domestico e del datore di lavoro coincidano: prevale l'indicazione che il lavoro è svolto presso il datore di lavoro.

Anche gli autonomi possono lavorare da casa: tuttavia, se il lavoro viene svolto in un locale adiacente l'abitazione ma che dispone di un ingresso separato, il lavoro non deve essere considerato come svolto da casa (ad esempio uno studio medico).

Allo stesso modo il lavoro degli agricoltori svolto nel campo adiacente l'abitazione non va considerato come lavoro a casa.

Quando la persona lavora esclusivamente a casa bisogna scegliere la modalità 4 "sì è il mio esclusivo luogo di lavoro", da usare anche per chi ha un contratto di telelavoro o smart work che prevede dei rientri occasionali (meno di un giorno a settimana). Altrimenti, quando il lavoro svolto a casa è relativo ad almeno la metà del tempo di lavoro settimanale scegliere la modalità 1 "per la maggior parte del tempo di lavoro", se invece riguarda meno della metà del tempo di lavoro settimanale scegliere la modalità 2 "sì qualche volta".

QC53help

Si fa riferimento al tempo espresso in minuti per raggiungere il luogo di lavoro, in genere partendo dalla propria abitazione. Si deve intendere il tempo di sola andata, non quello totale impiegato anche per il ritorno.

Le persone che non si recano quotidianamente nello stesso posto, o che vanno a lavoro in orari differenti e quindi incontrano diverse condizioni di traffico, dovrebbero riferire un tempo medio, ovvero quello generalmente impiegato per recarsi al lavoro. Soltanto quando non è possibile indicare una media abituale (rappresentanti, consulenti, e tutte le persone che cambiano spesso luogo di lavoro) si può scegliere la modalità "orario molto variabile", che consente, nella domanda successiva di fare riferimento al tempo medio impiegato l'ultimo giorno lavorativo (QC54).

In ogni caso dal calcolo deve essere escluso il tempo impiegato per accompagnare i figli a scuola o svolgere altre incombenze familiari.

QC57help

In questa domanda si identifica il paese in cui si trova l'unità locale per la quale l'intervistato lavora nel suo lavoro principale. Se l'intervistato ha luoghi di lavoro diversi (ad es. venditori ambulanti), il paese di lavoro è quello in cui è localizzata l'unità locale.

Casi particolari:

- le persone che lavorano nelle ambasciate dovrebbero essere codificate come persone che lavorano nel paese ospitante.

QC57Ahelp

Le persone che lavorano in uno stato estero confinante con l'Italia – ovvero, Francia, Svizzera, Austria, Slovenia – dovranno indicare la regione confinante dello stato estero presso cui lavorano. Se la regione non è compresa tra quelle confinanti si deve indicare semplicemente “altra regione (del paese estero)”.

QC58help

Si intende l'anno in cui l'intervistato ha cominciato a svolgere il lavoro attuale. Nel caso di successioni di diversi contratti o di avanzamenti di carriera con lo stesso datore di lavoro va considerato il momento in cui si è cominciato a lavorare con lo stesso datore di lavoro.

Casi particolari:

- il lavoratore che dal 1990 lavora per la stessa azienda ma nel 1995 ha ricevuto una promozione e ha cambiato matricola: deve indicare il 1990;
- il lavoratore a termine che ha iniziato a lavorare per un'azienda nel 2000 con un contratto che viene rinnovato annualmente, senza interruzione, dovrà indicare l'anno del primo contratto (2000). Anche nel caso di brevi interruzioni tra i diversi contratti l'anno da indicare sarà sempre 2000;
- I supplenti con incarico annuale devono indicare l'anno in cui hanno cominciato a lavorare come insegnanti in modo continuativo (almeno 4 mesi nell'anno scolastico corrente);
- il lavoratore stagionale o occasionale dovrà indicare la data d'inizio del periodo di lavoro più recente. Pertanto i periodi di interruzione dell'attività lavorativa di una o più settimane in cui l'intervistato non ha lavorato, devono essere considerati come periodi di interruzione dell'attività lavorativa. I supplenti che hanno lavorato per meno di 4 mesi nell'anno scolastico corrente devono indicare l'inizio della supplenza attuale;
- il lavoratore in somministrazione (ex interinale) con contratto a tempo indeterminato con l'agenzia dovrà far riferimento all'inizio del rapporto di lavoro con l'agenzia. Al contrario, il lavoratore in somministrazione a tempo determinato, che ha avuto più contratti con la stessa agenzia, tutti a termine, dovrà indicare la data di inizio dell'ultimo contratto, qualora tra i vari contratti ci siano stati dei periodi di interruzione;
- il lavoratore dipendente che si è spostato da un ente a un altro (ad esempio da un ministero ad un ente locale) dovrà indicare l'anno in cui ha iniziato a lavorare per il nuovo datore di lavoro;
- il lavoratore “comandato” da un ente pubblico ad un altro, invece, conserva come data di inizio attività l'anno di inizio lavoro nell'ente dal quale si sposta.
- Nel caso di lavoro autonomo, l'intervistato deve dire quando ha iniziato a svolgere il suo tipo di lavoro autonomo in modo continuativo, non la singola commessa per l'attuale cliente.

QC59help

Il quesito è rivolto ai dipendenti a tempo indeterminato con contratto e vuole indagare se l'intervistato ha sempre lavorato con il datore di lavoro attuale con un contratto a tempo indeterminato. Se il dipendente è stato assunto dallo stesso datore di lavoro prima con incarichi a termine (di subordinazione o no) e solo successivamente con

un contratto a tempo indeterminato bisogna rispondere “No” alla domanda QC59 e specificare la data di inizio del lavoro a tempo indeterminato nei quesiti successivi.

Questo consente di registrare quando è avvenuto il passaggio da un contratto a termine a uno indeterminato.

Attenzione: un eventuale periodo di prova di un contratto a tempo indeterminato non deve essere considerato come passaggio da termine a indeterminato.

QC62help

La variabile mira ad identificare il metodo che si è rivelato più efficace per trovare il lavoro attuale, ovvero quello che ha aiutato maggiormente nella fase di ricerca del lavoro.

Se l'intervistato ha avuto contratti diversi o più rinnovi di contratto con lo stesso datore di lavoro, bisogna far riferimento all'inizio del primo contratto a meno che non ci sia stata un'interruzione tra i contratti di più di tre mesi.

In questo caso deve essere considerato il contratto di lavoro più recente.

Nei casi di lavoratori che cambiano datore di lavoro in seguito a cambiamento di appalto tramite clausola sociale si deve scegliere la modalità 3 “è stato contattato direttamente dal datore di lavoro”.

QC64help

Si rileva l'anno in cui l'intervistato ha iniziato a svolgere un'attività lavorativa in modo non occasionale. Non si deve considerare la prima volta in assoluto in cui l'intervistato ha svolto un lavoro retribuito di almeno un'ora, ma la prima volta in cui questi ha svolto un'attività lavorativa in modo più o meno costante, ad esempio garantendosi l'indipendenza economica totale o parziale dalla famiglia di origine, anche se l'attività lavorativa era di tipo occasionale o a termine.

QC65help, QC65Bhelp

Chiedere all'intervistato se vuole consultare la sua busta paga.

Riguarda solo il lavoro principale. Si tratta di un'informazione che non è possibile ottenere da altre fonti e al pari di tutte le altre è scrupolosamente coperta dal segreto statistico. Occorre, ribadire, al rispondente, se necessario, le garanzie a tutela della privacy e che lo scopo di questa domanda è di misurare i differenziali retributivi di genere, età e professione. Fare riferimento al guadagno netto escludendo le voci accessorie non percepite tutti i mesi. Al fine di ridurre al minimo le mancate risposte parziali a questo quesito, è sempre meglio una ragionevole stima effettuata dal rispondente che un *non sa, non risponde*.

Attenzione: chi svolge un con lavoro con un numero di ore molto variabile, o viene pagato a ore o settimanalmente anziché una volta al mese, ecc., dovrà indicare una media retributiva riferimento alle ultime 4 settimane precedenti l'intervista.

QD08help

Nell'orario abituale settimanale vanno comprese anche le ore in eccesso, sia retribuite sia non retribuite, abitualmente svolte oltre il normale orario di lavoro eventualmente previste dal contratto.

L'insegnante deve considerare il numero di ore dedicate all'insegnamento più il numero di ore abituali dedicate ad attività connesse alla sua professione di insegnante (preparazione lezioni, correzioni compiti a casa, consigli di classe, ecc.).

Se l'intervistato è attualmente assente o ha avuto un'assenza a lungo termine, deve essere presa la situazione che precede l'assenza

QD09help

È interessato solo l'orario di lavoro nel lavoro secondario.

Le attività lavorative dovrebbero includere:

- Attività di produzione: attività quando sono direttamente impegnate nella produzione di beni o servizi come definito nel Sistema europeo dei conti.
- Attività accessorie: attività non direttamente dirette alla produzione di beni o servizi ma che sono necessarie per consentire tale produzione (come viaggiare tra luoghi di lavoro, gestione del personale).
- Brevi pause: interruzioni della produzione o attività accessorie, come brevi periodi di riposo (comprese le pause caffè).
- Istruzione e formazione necessarie per svolgere con successo le attività di produzione o accessorie.

Le ore effettive lavorate dovrebbero escludere:

- Tempo di viaggio tra casa e luogo di lavoro.
- Pause pasti principali (che sono pause prese per pranzare o cenare; in genere durano almeno 30 minuti).
- Assenze dal lavoro durante il periodo lavorativo per motivi personali (come visite dal medico).

QD10help

Nel caso della persona che desidera lavorare di più, l'intervistatore può specificare che la domanda dovrebbe essere intesa come "desiderio di lavorare di più tenendo conto dei potenziali aumenti di reddito".

Nel caso della persona che vuole lavorare di meno, l'intervistatore può specificare che la domanda dovrebbe essere intesa come "desidera lavorare di meno tenendo conto delle potenziali perdite di reddito".

GIG01help

La domanda chiede se l'intervistato ha ottenuto lavori attraverso una piattaforma digitale. Una piattaforma online è un servizio digitale che facilita le interazioni tra due o più soggetti distinti ma interdipendenti, ovvero il lavoratore e il/i cliente/i, che interagiscono via internet grazie all'interazione della piattaforma.

Attraverso la piattaforma digitale viene richiesto al lavoratore lo svolgimento di specifici compiti: consegnare pasti o plichi (Foodora, Deliveroo, ...), effettuare lavori di programmazione (Amazon mechanical turk, Freelancer), traduzione (Fiverr, Upwork), pulizia (Helpling), riparazione/manutenzione (Prontopro) o accudimento (Le Cicogne), trasportare persone (Uber), ecc.

Di solito una piattaforma digitale fa uso di una applicazione (APP) che permette l'interazione tra la persona a cui viene assegnato il lavoro e i clienti che hanno richiesto il lavoro.

Attenzione: le piattaforme per la didattica a distanza (es. weschool) **non sono piattaforme attraverso le quali viene assegnato il lavoro ma strumenti per l'esercizio di un lavoro**, pertanto la risposta alla domanda per questi casi è 'no'.

Per lo stesso motivo:

- **non devono essere considerate le piattaforme che consentono lo svolgimento di riunioni a distanza** (Teams, Meet, etc)

- **non vanno MAI incluse le forze armate o i vigili urbani**, che non possono essere lavoratori tramite piattaforma perché anche se utilizzano qualche tipo di applicazione per il loro lavoro, ad esempio ottenendo indicazioni sull'organizzazione, non lavorano per una piattaforma.

QE11help, QE12help

3 Perdita del lavoro/interruzione attività in seguito alla nascita di una/un figlia/o o gravidanza

Ci si riferisce a quei casi in cui la donna perde il lavoro a causa della gravidanza o in seguito ad essa: rientra il mancato rinnovo del contratto a termine, o dell'accordo verbale o l'interruzione dell'attività imposta. La persona potrebbe essere licenziata ufficialmente con un altro motivo, ma l'intervistata ritiene che il vero motivo sia la gravidanza.

QJ01help

Va indicata nel quesito la percezione che ha l'intervistato rispetto alla propria condizione nel mercato del lavoro, indipendentemente da quanto dichiarato fino ad ora. Nella modalità "in altra condizione" sono compresi anche coloro che svolgono il servizio civile e non si autodichiarano occupati.

QJ02help

Le informazioni che chiediamo sono quelle relative alla pensione da lavoro, che viene maturata dopo aver versato un certo numero di anni di contributi. Qualora l'assegno pensionistico sia inferiore a un importo fissato annualmente dalla legge, il pensionato può aver diritto a una integrazione. L'importo minimo per l'anno 2020 è fissato in 515 euro. Possono pertanto verificarsi casi in cui gli intervistati percepiscano una pensione da lavoro, ma con un'integrazione al trattamento minimo.

QJ03help

Occorre raccogliere l'informazione sull'età alla quale l'intervistato ha iniziato a percepire la pensione da lavoro, e non quando è andato in pensione. Ad esempio, nel caso l'intervistato abbia smesso di lavorare a 62 anni, ma ha iniziato a percepire la pensione a 67 anni la risposta corretta è 67 anni. Allo stesso modo, se l'intervistato ha iniziato a percepire la pensione a 60 anni, ma ha continuato a lavorare fino a 72 anni, la risposta corretta è 60 anni.

QG01help

I centri per l'impiego hanno sostituito nel 2000 i vecchi uffici di collocamento.

QG02help

L'iscrizione al Centro pubblico per l'impiego (CPI) è possibile se la persona non è occupata, ovvero non ha un contratto di lavoro regolare, e, solo in casi molto limitati, se si è occupati.

L'iscrizione al CPI si sostanzia nella sottoscrizione di una Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID). La DID determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione nel collocamento ordinario e il soggetto in stato di disoccupazione può beneficiare dei servizi offerti dai centri per l'impiego.

La percezione della NASPI, DIS-COLL o di un'indennità di mobilità equivalgono al rilascio della DID.

QG03help

A questa domanda bisogna indicare il motivo principale per cui nella settimana di riferimento ci si è recati al CPI.

I motivi possono essere:

- 1) Compilare o rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro (DID).
- 2) Redigere il *Patto per il lavoro*, ovvero un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo, o il *Patto per l'inclusione sociale*, ovvero un percorso personalizzato di accompagnamento all'inclusione sociale.
- 3) Cercare lavoro: si possono inserire con questo codice tutte le attività relative all'orientamento e di la ricerca di nuove occasioni di lavoro.
- 4) Ricevere formazione, sia in forma di stage che di corsi, utile per le successive ricerche di lavoro.

5) Ricevere informazioni.

Per i motivi che non rientrano in queste fattispecie è possibile scegliere la modalità 'Altro' con richiesta di specifica del motivo.

L'ultima modalità registra che l'intervistato **NON si è recato al CPI in quella settimana.**

QH01help

2 Licenza elementare/ Attestato di valutazione finale

Conseguito al completamento del primo livello dell'istruzione di base. Comprende anche coloro che sono in possesso di un certificato rilasciato dopo un corso di scuola popolare di livello equivalente alla licenza elementare.

3 Licenza media (dall'anno 2007 denominata "Diploma di Istruzione secondaria di I grado") o avviamento professionale (conseguito non oltre l'anno 1965)

La licenza media è conseguita al completamento del secondo livello dell'istruzione di base (il Diploma di Istruzione secondaria di I grado è il nome che ha assunto il titolo Licenza media a partire dall'anno 2007).

Fino al 1965, prima dell'istituzione della scuola media unificata veniva conseguito il titolo di avviamento professionale (importante sottolineare che l'avviamento professionale – il cui livello di istruzione corrisponde alla licenza media - non va assolutamente confuso con le qualifiche professionali dell'istruzione/formazione secondaria superiore che vengono conseguite dopo la Licenza media).

Per l'ammissione ai corsi è sempre stato necessario il possesso della licenza elementare.

4 Diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore (di II grado) di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università

Titolo che veniva conseguito al termine di un ciclo di studi secondario superiore – di durata di tre anni - effettuato negli Istituti professionali e che non permetteva l'iscrizione ad un corso di studi universitario. Vanno considerati in questa modalità di risposta anche il Diploma/Licenza di maestro d'arte che veniva conseguito dopo un corso triennale nell'Istituto d'arte e la Licenza di scuola magistrale (Diploma di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna) che veniva conseguita dopo un corso di scuola magistrale della durata di tre anni.

Per l'ammissione a questi corsi era richiesta la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale.

I corsi degli istituti professionali triennali, in seguito alla riforma degli studi secondari superiori di II grado, non sono più attivati dall'anno scolastico 2010/2011 e sono stati completamente sostituiti dai percorsi triennali/quadriennali di istruzione e formazione (leFP). Anche i corsi triennali dell'istituto d'arte – in seguito alla stessa riforma – sono stati soppressi dall'anno scolastico 2010/2011. I corsi di studio triennali della scuola magistrale sono stati soppressi dall'anno scolastico 1998/1999.

5 Attestato leFP di qualifica professionale triennale (operatore)/Diploma professionale leFP di tecnico (quarto anno) (dal 2005)

Conseguito al termine dei **Percorsi triennali/quadriennali di istruzione e formazione (leFP)**. Gli leFP, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dai sistemi regionali ma riconosciuti a livello nazionale. Rilasciano qualifiche triennali o diplomi quadriennali.

Questi corsi sostituiscono completamente i corsi di scuola secondaria di secondo grado di 3 anni che rilasciavano un diploma di qualifica professionale e che non sono più attivati dall'anno scolastico 2010/2011.

Per l'ammissione a questi corsi è richiesta la licenza di scuola media inferiore (o di avviamento professionale).

6 Diploma di maturità / Diploma di istruzione secondaria superiore (di II grado) di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università

Il Diploma di maturità / Diploma di istruzione secondaria superiore è conseguito al termine di un ciclo di studi secondario superiore della durata di 4 o 5 anni il cui conseguimento permette la successiva iscrizione ad un corso di studi universitario.

Nel sistema di istruzione italiano questo titolo è attualmente conseguito dopo un corso di studio della durata quinquennale nelle seguenti scuole: licei, istituti tecnici e istituti professionali (solo dall'anno scolastico 2018/2019 e solo in pochi licei italiani è possibile optare per l'indirizzo quadriennale, nel quale appunto il corso di studi viene completato in quattro anni).

Vanno considerati anche i seguenti titoli conseguiti in passato: il Diploma di istruzione magistrale quinquennale e il Diploma di istituto d'arte quinquennale (soppressi dall'anno scolastico 2010/2011).

Vanno compresi in questo gruppo anche alcuni titoli rilasciati in passato dopo corsi quadriennali, ma che comunque permettevano di accedere ad almeno una facoltà universitaria. In particolare: il Diploma di istituto magistrale di 4 anni (Diploma magistrale per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari) che consentiva l'accesso alla sola Facoltà di Magistero; il Diploma di istituto d'arte di 4 anni, che consentiva l'accesso all'Accademia di Belle arti (corso non universitario ma comunque terziario) e il Diploma di liceo artistico di 4 anni, che consentiva l'accesso alla Facoltà di architettura e all'Accademia di Belle arti. L'istituto magistrale di 4 anni è stato soppresso dall'anno scolastico 1998/1999; l'istituto artistico ed il liceo artistico di 4 anni dall'anno scolastico 2010/2011.

Per l'ammissione a questi corsi è richiesta la licenza di scuola media inferiore (o di avviamento professionale).

7 Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS (dal 2000)

Il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS è conseguito alla fine dei **Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)**. I Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore sono corsi regionali di livello post-secondario generalmente della durata di 1 anno. Si accede dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di II grado (di 5 anni) o del diploma professionale leFP di tecnico (IV anno) conseguito a conclusione di percorsi quadriennali di formazione professionale.

8 Diploma di tecnico superiore ITS (corsi biennali) (dal 2013)

Il titolo di studio è rilasciato dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). I corsi durano generalmente due anni (raramente estendibili a tre). Di norma l'accesso agli ITS è consentito dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di II grado (di 5 anni); tuttavia, con la Riforma della scuola (legge n. 107/2015) si consente anche ai giovani con un diploma professionale IeFP di tecnico (IV anno), dopo un anno di transito nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di iscriversi ad un percorso ITS.

9 Diploma di Accademia di Belle Arti, Danza, Arte Drammatica, ISIA, Conservatorio (vecchio ordinamento)

Diploma conseguito con l'ordinamento precedente alla Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti di musica pareggiati (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002).

I Diplomi accademici (vecchio ordinamento) avevano una durata che variava a seconda del corso prescelto. Per accedere a tali corsi bisognava generalmente essere in possesso del diploma di scuola superiore (corso di 4 o 5 anni). In alcuni casi, quali Conservatorio, o Accademia di danza è stato sufficiente, per alcuni anni, il solo conseguimento del rispettivo diploma di compimento inferiore o intermedio.

10 Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette ai fini speciali o parauniversitarie)

Conseguito al termine di un corso di diploma universitario della durata di 2-3 anni del vecchio ordinamento, di un corso di laurea triennale del vecchio ordinamento o di un corso presso una Scuola diretta a fini speciali o una Scuola parauniversitaria. Sono compresi in questo codice: il diploma di 2 o 3 anni dell'ISEF (vecchio ordinamento), il Diploma di mediatore linguistico, il Diploma di scuola superiore per interprete e traduttore ed il Diploma di Scuola di archivista, paleografia e diplomatica.

11 Diploma accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) di I livello

Conseguito al termine di un Corso di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di I livello di durata triennale, a cui si accede di norma con il diploma di scuola secondaria superiore o altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo.

I corsi sono tenuti dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale) istituiti con il nuovo ordinamento (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002).

12 Laurea triennale (di I livello)

Titolo di studio rilasciato dopo un corso di laurea triennale (di I livello) e conseguito nell'ambito del nuovo

ordinamento delle università (D.M. 509 del 3 novembre 1999 “Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei”) che ha portato ad una radicale riorganizzazione dell'istruzione universitaria a partire dall'anno scolastico 2000/2001.

13 Diploma accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) di II livello

Conseguito al termine di un Corso di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di II livello di durata biennale (a cui si accede di norma con il Diploma accademico AFAM di I livello o con un diploma accademico del vecchio ordinamento) o a ciclo unico di durata 5 anni.

I corsi sono tenuti dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica AFAM (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale) istituiti con il nuovo ordinamento (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002).

14 Laurea biennale specialistica/magistrale (di II livello)

Titolo di studio rilasciato dopo un corso universitario della durata di 2 anni (secondo livello), cui si può accedere solo dopo avere conseguito una laurea di primo livello. Questo titolo di studio è conseguito nell'ambito del nuovo ordinamento delle università (D.M. 509 del 3 novembre 1999 “Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei”) che ha portato ad una radicale riorganizzazione dell'istruzione universitaria a partire dall'anno scolastico 2000-2001.

15 Laurea di 4-6 anni: laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico

Titolo di studio rilasciato dopo un corso di studi universitari della durata di almeno 4 anni. E' inclusa sia la tradizionale laurea conseguita con il *vecchio* ordinamento universitario, sia la laurea specialistica/magistrale a ciclo unico conseguita con il nuovo ordinamento delle università (D.M. 509 del 3 novembre 1999 “Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei”).

Per accedere a tali corsi è necessario essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (corso di 5 anni).

QH01Ehelp

1 Istruzione primaria (Primary education)

Programmi mirati a fornire le competenze fondamentali in lettura, scrittura e matematica unitamente ad una comprensione elementare delle altre materie.

L'età di ingresso è generalmente non sotto ai 5 anni e non sopra ai 7 anni. La durata tipica è da 4 a 7 anni; la più comune durata è 6 anni. L'istruzione primaria generalmente finisce ad un'età tra i 10 ed i 12 anni.

2 Istruzione secondaria inferiore (Lower secondary education)

Questi programmi mirano a fornire un'istruzione di base più completa e articolata su diverse materie.

- L'età di ingresso è generalmente tra i 10 e i 13 anni; la più comune è 12.
- La durata tipica è da 2 a 5 anni; la più comune durata è 3 anni.
- L'istruzione secondaria inferiore generalmente finisce dopo 8-11 anni di istruzione dall'inizio della scuola primaria; la più comune durata cumulata è 9 anni.
- L'istruzione secondaria inferiore finisce ad un'età tra i 14 e i 16 anni (più frequentemente 15 anni).

3 Istruzione secondaria superiore che non dà accesso all'università (Upper secondary education)

Questi programmi di Istruzione sono più specializzati rispetto a quelli dell'istruzione secondaria inferiore. Completano l'istruzione secondaria in preparazione dell'istruzione terziaria oppure forniscono competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro, o entrambe le cose.

- L'istruzione secondaria superiore comincia dopo 8-11 anni di istruzione dall'inizio della scuola primaria.
- L'età di ingresso tipica è tra i 14 ed i 16 anni.
- L'istruzione secondaria superiore generalmente finisce 12-13 anni dopo l'inizio dell'istruzione primaria (in alcuni sistemi scolastici finisce 11 anni dopo); la più comune durata cumulata è 12 anni.
- L'istruzione secondaria superiore finisce intorno ai 17-18 anni.

Vanno classificati qui i SOLI titoli di studio conseguiti al completamento dell'istruzione secondaria superiore che NON DANNO DIRETTO ACCESSO all'istruzione terziaria: titoli conseguiti dopo un corso di almeno 2 anni e che terminano dopo una durata cumulata dall'inizio dell'istruzione primaria di almeno 11 anni. Questi titoli possono invece dare accesso al post-secondario non terziario.

4 Istruzione secondaria superiore che dà accesso all'università (Upper secondary education)

Questi programmi di Istruzione sono più specializzati rispetto a quelli dell'istruzione secondaria inferiore.

Completano l'istruzione secondaria in preparazione dell'istruzione terziaria oppure forniscono competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro, o entrambe le cose.

- L'istruzione secondaria superiore comincia dopo 8-11 anni di istruzione dall'inizio delle scuola primaria.
- L'età di ingresso tipica è tra i 14 ed i 16 anni.
- L'istruzione secondaria superiore generalmente finisce 12-13 anni dopo l'inizio dell'istruzione primaria (in alcuni sistemi scolastici finisce 11 anni dopo); la più comune durata cumulata è 12 anni.
- L'istruzione secondaria superiore finisce intorno ai 17-18 anni.

Vanno classificati qui TUTTI i titoli di studio conseguiti al completamento dell'istruzione secondaria superiore che DANNO DIRETTO ACCESSO all'istruzione terziaria; indipendentemente dalla loro durata e dalla durata cumulata dall'inizio dell'istruzione primaria. Questi titoli posso dare accesso anche al post-secondario non terziario.

5 Istruzione post-diploma non universitaria della durata inferiore ai 2 anni

Generalmente questi corsi sono di carattere professionalizzante e preparano al mondo del lavoro.

- Per accedere a questi corsi è richiesto un titolo di scuola secondaria superiore.
- La durata del corso varia dai 6 mesi a meno di 2 anni.

6 Istruzione post-diploma non universitaria della durata di almeno 2 anni

Questo è il più basso livello di istruzione terziaria. Sono corsi non universitari prevalentemente di tipo professionalizzante e con orientamento verso l'occupazione.

- Per accedere a questi corsi è richiesto un titolo di scuola secondaria superiore che dà accesso all'istruzione terziaria.
- I corsi hanno una durata minima di 2 anni e spesso più corti di 3 anni.

7 Titolo universitario: Laurea ciclo breve (Bachelor)

Sono corsi tenuti generalmente presso le università o altre istituzioni terziarie equivalenti.

- Sono titoli universitari di I livello.
- Hanno una durata da 3 a 4 anni.
- Per accedere a questi corsi è richiesto un titolo di scuola secondaria superiore che dà accesso all'istruzione terziaria.
- Questo titolo non dà accesso diretto ai corsi di dottorato.
- Con questo titolo si può continuare l'istruzione terziaria di secondo livello (corsi biennali).

8 Titolo universitario: Laurea biennale II livello o Laurea a ciclo unico di 4-6 anni (Master)

Sono compresi:

- i corsi universitari di II livello di durata biennale, ai quali si accede dopo aver completato un corso universitario di I livello ed aver conseguito la rispettiva Laurea di I livello;
- i corsi di Laurea a ciclo unico di 4-6 anni per i quali è richiesto invece il solo titolo di scuola secondaria superiore che permette l'accesso all'università.
- Con questi titoli universitari (Master) si può accedere ai corsi di dottorato di ricerca.

9 Dottorato di ricerca (Phd)

Programmi terziari incentrati su studi e ricerca avanzata; non sono basati esclusivamente sulla frequentazione di corsi.

- Per accedere a questi corsi è richiesta una laurea biennale di II livello o a ciclo unico (Master).
- La durata minima è 3 anni.

QH02help

1 Master universitario di I livello/Diploma accademico di perfezionamento o Master di I livello/ Diploma accademico di specializzazione di I livello

I Master universitari di I livello sono dei titoli di studio rilasciati a partire dal 2002 dalla Università italiane, dopo un corso di studi, generalmente della durata di un anno, avviati per la prima volta nell'anno 2001-2002. Per accedere ad un master universitario di I livello è necessario essere in possesso di una laurea triennale di I livello.

Attenzione: non bisogna considerare quei master che rilasciano solo attestati di frequenza.

I Diplomi accademici di perfezionamento o i master di I livello (generalmente della durata di 1 anno) e **i Diplomi accademici di specializzazione di I livello** (durata biennale) sono dei titoli di studio rilasciati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale).

Per accedere ad un corso post-AFAM di I livello è necessario essere in possesso almeno del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello.

2 Master universitario di II livello/Diploma accademico di perfezionamento o Master di II livello/ Diploma accademico di specializzazione di II livello

I Master universitari di II livello sono dei titoli di studio rilasciati a partire dal 2002 dalla Università italiane, dopo un corso di studi, generalmente della durata di un anno, avviati per la prima volta nell'anno 2001/02. Per accedere ad un master di II livello è necessario essere in possesso di una laurea di lunga durata, cioè laurea biennale specialistica/magistrale (di II livello) o una laurea a ciclo unico (di 4 anni o più).

Attenzione: non bisogna considerare quei master che rilasciano solo attestati di frequenza.

I **Diplomi accademici AFAM di perfezionamento o master di II livello** (generalmente della durata di 1 anno) e i **Diplomi accademici di specializzazione di II livello** (durata biennale) sono dei titoli di studio rilasciati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale).

Per accedere ad un corso post-AFAM di II livello occorre essere in possesso del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di II livello.

3 Diploma di specializzazione universitaria

Il **Diploma di Specializzazione post-laurea universitario** è un titolo di studio conseguito da coloro che sono già in possesso di una laurea di lunga durata, cioè laurea biennale specialistica/magistrale o laurea a ciclo unico (di 4 anni o più). La durata dei corsi di specializzazione universitaria supera in genere i due anni. La specializzazione è finalizzata alla formazione di specialisti in alcuni settori professionali (ad esempio: la specializzazione medica).

4 Dottorato di ricerca o Diploma accademico di formazione alla ricerca AFAM

Il **Dottorato di ricerca** è conseguito da coloro che sono in possesso di una laurea di lunga durata, cioè una laurea biennale specialistica/magistrale (di II livello) o una laurea a ciclo unico (di 4 anni o più). La durata del dottorato è generalmente di 3 anni e il titolo conseguito è riconosciuto a tutti gli effetti come titolo di studio. Il dottorato è finalizzato all'approfondimento dell'indagine scientifica e della metodologia di ricerca nel rispettivo settore.

Il **Diploma accademico di formazione alla ricerca AFAM** è conseguito alla fine del Corso accademico di formazione alla ricerca AFAM di durata minima 3 anni, istituito a partire dall'anno accademico 2012/2013. Si accede con il Diploma accademico AFAM di II livello o altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo.

QH03Ehelp

1 Carattere generale: programmi di istruzione progettati per sviluppare conoscenze, abilità e competenze di carattere generale; per lo più indirizzati agli studenti che intraprenderanno corsi di istruzione di livello più elevato.

2 Carattere professionale: programmi educativi progettati per far acquisire agli studenti conoscenze, abilità e competenze specifiche per una particolare professione o classe di professioni. I programmi portano ad una formazione professionale orientata all'occupazione e conducono ad una qualifica rilevante per il mercato del lavoro.

QH15help

I lavori svolti all'interno di un programma di istruzione sono principalmente stage e tirocini presso aziende/imprese, effettuati durante un corso di studio scolastico, universitario o durante un corso di formazione professionale regionale e, che fanno parte del programma del corso.

I principali sono:

- i **percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro** per completare gli studi delle scuole secondarie superiori (avvio in azienda per gli studenti dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori);
- i **percorsi di Terza Area** attivati negli istituti professionali (attualmente non più attuati ma presenti fino ad alcuni anni fa);
- gli **stage in azienda** all'interno dei Corsi Regionali di Formazione Professionale;
- le **esperienze aziendali** all'interno dei Corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- I **tirocini curriculari**, promossi dalle università o dalle scuole, svolti all'interno di un percorso formale di istruzione e formazione e con valore di credito formativo per lo studente (ATTENZIONE: a questi si contrappongono quelli extracurriculari...).
- I **lavori regolati dal contratto di apprendistato** ed effettuati durante gli studi scolastici o universitari, al fine di completare il diritto-dovere di istruzione oppure di ottenere una qualifica, un diploma o un titolo universitario.

QH24help

1 Scuola primaria (Scuola elementare)

Al completamento del primo livello dell'istruzione di base si consegue la Licenza elementare.

2 Scuola secondaria di I grado (Scuola media)

Al completamento del secondo livello dell'istruzione di base si consegue la Licenza media (dall'anno 2007 denominata "Diploma di Istruzione secondaria di I grado"). Per l'ammissione ai corsi è sempre necessario il possesso della licenza elementare.

3 Percorso triennale o IV anno di istruzione e formazione professionale leFP

Gli **leFP**, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dai sistemi regionali ma riconosciuti a livello nazionale. Rilasciano qualifiche triennali o diplomi quadriennali.

Questi corsi sostituiscono completamente i corsi di scuola secondaria di secondo grado di 3 anni che rilasciavano un diploma di qualifica professionale, non più attivati dall'anno scolastico 2010/2011 in seguito alla riforma degli studi secondari superiori di II grado.

4 Scuola secondaria di II grado di 5 anni

La **scuola secondaria di II grado** è un ciclo di studi secondari superiori della durata di 5 anni al completamento dei quali si consegue un diploma di scuola secondaria superiore (detto anche diploma di maturità) che permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari.

Nel sistema di istruzione italiano, vi fanno parte i corsi dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Per l'ammissione ai corsi è necessaria la licenza di scuola media inferiore.

Dall'anno scolastico 2018/2019 e solo in pochi licei italiani è possibile optare per l'indirizzo quadriennale, nel quale appunto il corso di studi viene completato in quattro anni.

5 Percorso di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS

I **Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore** sono corsi regionali di livello post-secondario generalmente della durata di 1 anno. Si accede dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di II grado (di 5 anni) o del diploma professionale leFP di tecnico (IV anno), conseguito a conclusione di percorsi quadriennali di formazione professionale. Rilasciano il Certificato di specializzazione tecnica superiore.

6 Corso di tecnico superiore ITS

Gli Istituti Tecnici Superiori sono corsi che durano generalmente due anni (raramente estendibili a tre). Vi si accede dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di II grado (di 5 anni); ma anche (Riforma della scuola, legge 107 del 2015) con un diploma professionale leFP di tecnico (IV anno) se si è effettuato un ulteriore anno nei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTs). Rilasciano il Diploma di tecnico superiore ITS.

7 Corso accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) di I livello (triennale) (inclusi i corsi di Accademia, Conservatorio, ecc. del vecchio ordinamento)

I **Corsi di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di I livello** sono stati istituiti con il nuovo ordinamento (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002). Sono di durata triennale. I corsi sono tenuti dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale).

Vi si accede di norma con il diploma di scuola secondaria superiore o altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Al completamento si consegue il Diploma accademico AFAM di I livello.

I **Corsi di Accademia, Conservatorio, ecc. (vecchio ordinamento)** furono istituiti con l'ordinamento precedente alla Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti di musica pareggiati (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002). Avevano una durata variabile a seconda del corso prescelto. Per accedere a tali corsi bisognava generalmente essere in possesso del diploma di scuola

superiore (corso di 4 o 5 anni). In alcuni casi, quali Conservatorio, o Accademia di danza è stato sufficiente, per alcuni anni, il solo conseguimento del rispettivo diploma di compimento inferiore o intermedio.

8 Corso di Laurea di I livello (triennale)

Corso di studi universitari della durata di 3 anni (di I livello) al completamento del quale si consegue la laurea triennale (di I livello) nell'ambito del nuovo ordinamento delle università (D.M. 509 del 3 novembre 1999 "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei").

Nello stesso codice vanno registrati anche i Corsi di studio universitario della durata di due/tre anni del vecchio ordinamento (ormai ad esaurimento) e i corsi presso le Scuole dirette a fini speciali. Anche i corsi della Scuola superiore per mediatore linguistico vanno codificati con questo codice.

9 Corso accademico di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) di II livello (biennale o a ciclo unico)

I Corsi di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica di II livello sono stati istituiti con il nuovo ordinamento (legge 508 del 1999 e successivo Decreto 212 del 2002). Possono essere di durata biennale o a ciclo unico (durata 5 anni). I corsi sono tenuti dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale).

Vi si accede di norma con il Diploma accademico di I livello o con un diploma del vecchio ordinamento o con altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Al completamento si consegue il Diploma accademico AFAM di II livello.

10 Corso di Laurea specialistica/magistrale biennale

Corso di studi universitari della durata di 2 anni (II livello) al completamento del quale si consegue la laurea biennale specialistica/magistrale (di II livello). Si può accedere a questo corso solo dopo avere conseguito una laurea triennale (di I livello).

11 Corso di Laurea specialistica/magistrale a ciclo unico di 5-6 anni

Corso di studi universitari della durata di almeno 5 anni al completamento del quale si consegue la Laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (nuovo ordinamento). Per accedere a tali corsi è necessario essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (corso di 5 anni).

Nello stesso codice vanno registrati anche i Corsi di laurea a ciclo unico di 4 anni e più del vecchio ordinamento (ormai ad esaurimento).

12 Corso di specializzazione post-laurea o post-Diploma accademico AFAM (compresi master di I e II livello)

I corsi di **specializzazione universitaria post-laurea** sono frequentati da coloro che sono già in possesso di una laurea di lunga durata, cioè laurea biennale specialistica/magistrale o laurea a ciclo unico (di 4 anni o più). La

durata di questi corsi supera in genere i due anni e il titolo conseguito è riconosciuto a tutti gli effetti come titolo di studio. La specializzazione è finalizzata alla formazione di specialisti in alcuni settori professionali.

I corsi di **specializzazione post-Diploma accademico AFAM** sono corsi accademici di specializzazione di I o II livello di durata biennale. Per accedere a questi corsi è necessario possedere rispettivamente il Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di I o di II livello.

I **master universitari di I e II livello** sono dei corsi avviati presso le Università italiane a partire dall'anno 2001/2002. Hanno generalmente una durata di un anno. Per accedere ad un master di I livello è necessario essere in possesso di una laurea triennale (di I livello); mentre per accedere ad un master di II livello è necessario essere in possesso di una laurea di lunga durata, cioè una laurea biennale specialistica/magistrale (di II livello) oppure una laurea a ciclo unico (di 4 anni o più). **Attenzione:** non bisogna considerare quei master che rilasciano solo attestati di frequenza.

I **master AFAM di I e II livello** (detti anche Corsi accademici di perfezionamento di I e II livello) sono corsi avviati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica generalmente della durata di un anno. Per accedere ad un master AFAM di I livello è sufficiente essere in possesso del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello. Per accedere ad un master AFAM di II livello è necessario essere in possesso del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di II livello.

13 Dottorato di ricerca o Corso di Diploma accademico di formazione alla ricerca AFAM

Il **Dottorato di ricerca** è frequentato da coloro che sono in possesso di una laurea di lunga durata, cioè una laurea specialistica/magistrale biennale o a ciclo unico (di 4 anni o più). La durata del dottorato è generalmente di 3 anni e il titolo conseguito è riconosciuto a tutti gli effetti come titolo di studio. Il dottorato è finalizzato all'approfondimento dell'indagine scientifica e della metodologia di ricerca nel rispettivo settore.

Il **Corso di Diploma accademico di formazione alla ricerca AFAM** è partito dall'anno accademico 2012/2013. Si accede con il Diploma accademico di secondo livello o altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. La sua durata è di minimo 3 anni.

14 Corso pre-accademico di Conservatorio o Accademia di danza

I **corsi pre-accademici di Conservatorio o Accademia di danza** sono finalizzati al conseguimento di una formazione musicale o di danza che possa consentire all'allievo anche di sostenere gli esami di ammissione ai corsi accademici AFAM di primo livello. Al termine dei corsi pre-accademici si rilascia un "certificato di competenza". La durata normale dei corsi di studio pre-accademici è di otto anni (divisi in tre periodi di tre, due e tre anni). Generalmente tali corsi sono effettuati in corrispondenza con i tre anni della scuola media, il primo biennio e gli ultimi tre anni del liceo. **ATTENZIONE:** nel caso in cui il rispondente stia frequentando il corso pre-accademico in contemporanea ad un corso scolastico occorre registrare il corso scolastico e non quello pre-accademico.

15 Corso di formazione professionale regionale con una durata di almeno 600 ore (almeno 6 mesi) e che rilascia un attestato di qualifica professionale (diverso da IFP, IFTS, ITS)

I corsi di formazione professionale regionale sono organizzati e/o riconosciuti dalla Regione ma possono essere organizzati anche dalla Provincia o dal Comune.

Questa modalità va selezionata solo se il corso frequentato ha entrambe le due caratteristiche specificate: una durata uguale o superiore alle 600 ore (almeno 6 mesi) e il rilascio alla fine del corso di un attestato di qualifica professionale.

QH26help

1 Master universitario di I livello/ Corso accademico di perfezionamento o master di I livello/ Corso accademico di specializzazione di I livello

I Master universitario di I livello sono dei corsi avviati presso le Università italiane a partire dall'anno 2001/2002. Generalmente hanno una durata di un anno. Per accedere ad un master di I livello è necessario essere in possesso di una laurea triennale (di I livello).

Attenzione: non bisogna considerare quei master che rilasciano solo attestati di frequenza.

I Corsi accademici AFAM di perfezionamento o master di I livello (generalmente della durata di 1 anno) e **i Corsi accademici di specializzazione di I livello** (di durata biennale) sono dei corsi avviati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione artistica e musicale). Per accedere a questi corsi occorre essere in possesso del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello.

2 Master universitario di II livello/ Corso accademico di perfezionamento o master di II livello/ Corso accademico di specializzazione di II livello

I Master universitario di II livello sono dei corsi avviati presso le Università italiane a partire dall'anno 2001/2002. Hanno una durata generalmente di un anno. Per accedere ad un master di II livello è necessario essere in possesso di una laurea di lunga durata, cioè laurea biennale specialistica/magistrale o a ciclo unico (di 4 anni o più).

Attenzione: non bisogna considerare quei master che rilasciano solo attestati di frequenza.

I Corsi accademici di perfezionamento o master di II livello (generalmente della durata di 1 anno) e **i Corsi accademici di specializzazione di II livello** (di durata biennale) sono dei corsi avviati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Accademia di Belle Arti, Accademia legalmente riconosciuta, Istituto Superiore Industrie Artistiche, Accademia di arte drammatica, Accademia di Danza, Conservatorio di musica, Istituto Musicale Pareggiato, altri Istituti abilitati a rilasciare titoli di alta formazione

artistica e musicale). Per accedere a questi corsi occorre essere in possesso del Diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica di II livello.

3 Corso di Specializzazione universitaria

Il corso di **Specializzazione universitaria** è frequentato da coloro che sono già in possesso di una laurea di 4-6 anni. La durata dei corsi post-universitari supera in genere i due anni e il titolo conseguito è riconosciuto a tutti gli effetti come titolo di studio. La specializzazione è finalizzata alla formazione di specialisti in alcuni settori professionali.

QI01help

Nella modalità “in altra condizione” è compreso anche chi l'anno precedente svolgeva il servizio civile.

QI12help e QI13Help

Nella modalità 1 Licenza elementare va indicato anche chi non ha nessun titolo o solo qualche anno di frequenza; Nella modalità 2 Licenza media è compreso l'avviamento professionale, nella 3 Diploma tutti i tipi di diploma, compresi quelli di 2 o 3 anni (qualifica professionale) nella 4 la laurea e tutti i titoli superiori.

Per i titoli conseguiti all'estero mettere 1 per Primary education, 2 per Lower secondary education, 3 per Upper secondary education, 4 per Bachelor, Master o PhD

QI15help

Le attività abituali comprendono tutti gli ambiti delle attività quotidiane: lavoro o scuola, attività domestiche e del tempo libero. Esempi di attività abituali sono: camminare, mangiare, vestirsi, fare il bagno o la doccia, scrivere, ecc. Devono essere considerati i limiti delle attività a casa e al lavoro.

Vanno considerate le limitazioni di lunga durata cioè che durano da almeno 6 mesi. Sono escluse limitazioni temporanee o a breve termine.

1 Gravemente limitato significa che la persona non può svolgere un'attività da sola o solo con estrema difficoltà (da almeno 6 mesi).

2 Limitato ma non grave significa che è possibile svolgere una normale attività, ma solo con alcune difficoltà. Le persone in questa categoria di solito non hanno bisogno dell'aiuto di altre persone. Quando viene fornito un aiuto, di solito è meno frequente del quotidiano.

Le persone con condizioni di salute altalenante devono fare riferimento alla situazione più comune che influisce sulle loro normali attività.

Help on line Modulo ad hoc 2023

HOC1 help

Di seguito la mappa nazionale dei vari tipi di pensione da lavoro secondo lo schema internazionale ESSPROS.

Nel caso l'intervistato indicasse un vitalizio legato a cariche elettive (es. parlamentare, consigliere regionale), oppure una pensione riferita al clero deve rispondere SI.

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Schema obbligatorio, Assicurazione generale obbligatoria (AGO)

Vecchiaia: erogata dal sistema previdenziale pubblico a quei lavoratori che hanno raggiunto l'età prevista dalla legge per un determinato fondo pensionistico e il minimo degli anni di versamenti contributivi richiesti.

Anzianità: erogata dal sistema previdenziale pubblico in anticipo sull'età prevista, per quei lavoratori che hanno raggiunto un sufficiente numero di anni di versamenti e che soddisfano anche il requisito dell'età anagrafica stabilito dalla legge (quota 97, quota 100, quota 102).

Supplementare: erogata a domanda a quei lavoratori, già titolari di una pensione, che hanno versato all'Inps contributi non sufficienti a perfezionare il diritto a un'altra pensione (vecchiaia o invalidità).

Internazionale: erogata in quanto somma periodi di contribuzione diversi in paesi differenti.

Ape sociale: erogata alle categorie più deboli, si consegue con un minimo di 63 anni di età unitamente ad almeno 30 anni di contributi.

Opzione Donna: pensione erogata alle lavoratrici che hanno raggiunto i 58 anni (59 se autonome) unitamente a 35 anni di contributi, a condizione che optino per la liquidazione della pensione con il sistema contributivo.

Lavoratori precoci: pensione erogata con il requisito contributivo ridotto a 41 anni a prescindere dall'età anagrafica se risulta svolto almeno 12 mesi di lavoro effettivo prima del 19° anno di età.

HOC2 help

Schema legato alla professione svolta o al settore dell'azienda

Si tratta per la maggior parte di pensioni di anzianità e vecchiaia dirette a lavoratori del settore privato e a liberi professionisti. Sono gestite da associazioni industriali, fondi pensionistici oppure da casse previdenziali di categorie professionali (medici, ingegneri, avvocati ecc.).

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Le pensioni più diffuse all'interno di questo schema sono:

Fondi pensione integrativi: *schemi pensionistici di vario tipo, spesso legati al ramo di attività svolta (es. Fondo Gas, Enasarco), che hanno lo scopo di integrare il trattamento già fornito dall'assicurazione generale obbligatoria.*

Fondi pensione sostitutivi: *sono fondi propri di alcune categorie di lavoratori (trasporti, telefonici, elettrici) con gestione e rendimenti peculiari e autonomi rispetto a quelli in vigore per la generalità dei lavoratori dipendenti. Sono stati in massima parte riassorbiti dal sistema previdenziale pubblico (Inps), l'unico ancora in vigore è il Fondo pensione dei giornalisti dipendenti.*

Integrativa: *si tratta di prestazioni complementari che si affiancano a quelle erogate dal sistema obbligatorio pubblico. Legata spesso alla singola impresa, che impone a tutti i suoi dipendenti questo schema previdenziale integrativo senza distinguere tra le diverse categorie professionali. Negli ultimi anni la pensione complementare è stata introdotta anche per i dipendenti pubblici (Fondo Perseo-Sirio).*

Pensioni liberi professionisti: *gestite ed erogate in autonomia da casse previdenziali specifiche per ogni categoria professionale (medici, avvocati, commercialisti, ingegneri, geometri ecc.).*

HOC3 help

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Schema individuale

Si tratta di pensioni private, non legate alla relazione occupazionale e al di fuori dall'assicurazione generale obbligatoria, stipulate su base volontaria dal beneficiario solitamente con fondi pensionistici o compagnie di assicurazione per creare una pensione integrativa (piani individuali pensionistici o assicurazioni sulla vita).

Piani di risparmio di lungo periodo con finalità diverse dal ricevimento di una pensione, ovvero la riscossione di una rendita regolare e continuativa nel tempo, non devono essere considerati.

HOC3b help

Reversibilità-Superstiti

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Reversibilità: *in caso di morte dell'assicurato; quando la persona era già in pensione (titolare di qualsiasi tipo di pensione).*

Superstiti (indiretta): *in caso di morte dell'assicurato; quando la persona non era ancora in pensione.*

HOC3d help

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Assegno sociale

Assegno sociale: *misura di welfare garantita a tutti i cittadini di almeno 67 anni di età sprovvisti dei mezzi per vivere; prestazione strettamente assistenziale che non richiede requisiti contributivi.*

HOC6 help

Nel caso l'intervistato indicasse la pensione di cittadinanza deve rispondere NO.

Invalidità

Pensione di Invalidità (o inabilità) civile: *erogata a mutilati e invalidi civili tra i 18 e i 67 anni che hanno una totale inabilità lavorativa, ossia una invalidità pari al 100%. E' una misura a carattere assistenziale non legata all'attività lavorativa svolta e ai contributi versati.*

Assegno di Invalidità: *erogato a chi ha una capacità lavorativa ridotta a meno di 1/3 (per infermità fisica o mentale). Occorre rispettare dei requisiti sanitari e amministrativi, ha validità triennale ed è rinnovabile. E' compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa. Al compimento dell'età pensionabile, viene trasformato d'ufficio in pensione di vecchiaia.*

Rendita per infortunio Inail: *ha la stessa funzione delle pensioni di invalidità e inabilità ma è erogata dall'Inail, in quanto la riduzione della capacità di lavoro è causata da un infortunio avvenuto durante lo svolgimento della normale attività lavorativa. Per ottenere l'assegno occorre avere un'età non superiore ai 65 anni e un grado di inabilità ridotta a meno di 1/3 (almeno il 34%).*

Pensione di guerra: *ha carattere risarcitorio e viene erogata a civili e militari che hanno subito menomazioni derivanti da eventi bellici (ferite, malattie gravi), o il cui coniuge, genitore, collaterale è morto a causa della guerra. Oltre ai trattamenti pensionistici sono previsti anche assegni, indennità, o maggiorazioni.*

HOC14 help

A parte il codice 2 (“Raggiungimento dell’età massima di pensionamento”), tutti gli altri codici indicano sostanzialmente un pensionamento anticipato rispetto all’età massima legale.

Il codice 1 (“Aveva raggiunto i requisiti contributivi e legali per la pensione”) deve essere utilizzato quando sono stati soddisfatti i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalle norme all’epoca vigenti (es. quota 97, quota 100, quota 102, opzione donna ecc.).

Devono essere classificati con il codice 2 (“Raggiungimento dell’età massima di pensionamento”) tutti i casi in cui il lavoratore è obbligato per legge a lasciare la propria occupazione. Per legge dall’anno 2000 e fino al 2011 tale età era di 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne (pensione di vecchiaia). Con la riforma previdenziale del 2011 (c.d. Fornero), tra il 2012 e il 2018 l’età è passata da 66 anni a 66 anni e 7 mesi, con una progressiva equiparazione tra uomini e donne. Dal 2019 l’età legale di pensionamento è 67 anni. Esistono alcune eccezioni: a) per professori universitari e magistrati l’età legale di pensionamento è posta a 70 anni; b) per gli appartenenti alle Forze armate e ai Corpi di polizia l’età legale di pensionamento è inferiore, e varia tra i 60 e i 65 anni a seconda del grado ricoperto.

Il codice 3 (“Condizioni economiche vantaggiose per lasciare il lavoro”) comprende anche i bonus erogati dal datore di lavoro o il pagamento di contributi da parte di enti previdenziali (cosiddetti “scivoli” pensionistici).